

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Presidenza

Dipartimento degli Affari
Extraregionali

Unità Operativa

Coordinamento attività connesse alle Commissioni
della Conferenza delle Regioni e delle Province
autonome

Prot. n° 12682 del 2/11/2016

All. n° 6

All' Ufficio di Gabinetto
On. le Presidente

Al Dott. Vincenzo Falgares
Dirigente Generale
Dipartimento della Programmazione

Ai Sigg. Dirigenti

LORO SEDI

Oggetto: Esito del Coordinamento tecnico della Commissione Affari Europei e Internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 19 ottobre 2016

Il Coordinamento tecnico interregionale della Commissione Affari Europei e Internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è riunito il 19 ottobre 2016, alle ore 14.30, presso la sede della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, via Parigi n. 11, con il seguente ordine del giorno:

Via Gen. V. Magliocco 46 - 90141 Palermo - Tel. 091 7075461 - Fax 091 7075455

E-mail: dipartimento.affari.extraregionali@regione.sicilia.it

Via Marghera 36 - 00185 Roma - 06 49272722 - Fax 06 49272745

E-mail: dipartimento.affariextraregionali.roma@regione.sicilia.it

Il Dirigente dell' Unità Operativa: Dott.ssa Margherita Cappelletti

1. Utilizzo delle risorse aggiuntive assegnate all'Italia derivanti dall'adeguamento tecnico del quadro finanziario dei fondi SIE 2017-2020;
2. Confronto sullo stato dell'arte sull'attuazione dell'Organismo strumentale per la gestione dei fondi UE previsto dalla legge di stabilità e istituito da alcune Regioni;
3. Confronto sull'attuazione dei bandi rivolti ai liberi professionisti;
4. Esame posizione delle Regioni e delle Province autonome sul "Pilastro europeo dei diritti sociali";
5. Esame proposta di revisione dell'Intesa tra il Ministro per le Politiche europee e la Conferenza delle Regioni del 17 ottobre 2013, in attuazione all'articolo 2, comma 8, della Legge 234 del 2012;
- 5 bis). Esame questioni all'Odg del Sottocomitato Monitoraggio e Controllo del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020
6. Varie ed eventuali.

Presenti i rappresentanti delle seguenti Regioni e PA: Sicilia, Puglia, Lombardia, Lazio, Marche, Toscana, Calabria, Umbria.

In Videoconferenza presenti i rappresentanti delle seguenti Regioni e PA: Sicilia, Sardegna, Emilia Romagna, Campania, Basilicata, Piemonte, Lombardia, Veneto, Calabria, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia, Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Trento.

Sono presenti la dott.ssa Cellai e la dott.ssa Serena in rappresentanza di Tecnostruttura.

Per la Regione Siciliana sono presenti:

- ***Dipartimento della Programmazione: dott. Giuseppe Scorciapino (in videoconferenza);***
- ***Dipartimento degli Affari Extraregionali: dott.ssa Floriana Giordano.***

Il dott. Caporizzi, coordinatore tecnico della Commissione Affari Europei e Internazionali, apre i lavori secondo l' o.d.g.:

1. Utilizzo delle risorse aggiuntive assegnate all'Italia derivanti dall'adeguamento tecnico del quadro finanziario dei fondi SIE 2017-2020;

Il dott. Caporizzi espone un breve stato dell'arte, ricordando che la Commissione Europea ha trasmesso al Consiglio ed al Parlamento europeo una comunicazione (All. A-COM(2016)311) con la quale, in seguito ad adeguamenti tecnici dovuti al riscontro delle modifiche di alcuni parametri quali PIL, prezzi, inflazione, è stata riconosciuta ad alcuni Paesi una dotazione

aggiuntiva sui fondi SIE utilizzabile dal 2017 al 2020; per l'Italia la dotazione è pari a 1 miliardo e 417 milioni a prezzi costanti, 1 miliardo e 645 milioni a prezzi correnti.

Nella comunicazione sopracitata, a pagina 6, la Commissione fornisce una serie di precise indicazioni per la destinazione delle risorse aggiuntive:” La Commissione avvierà discussioni con gli Stati membri le cui dotazioni vengono considerevolmente aumentate nell'intento di destinare in via prioritaria gli importi supplementari a misure volte ad affrontare la crisi migratoria e la disoccupazione giovanile e a investimenti realizzati attraverso gli strumenti finanziari e in abbinamento con il Fondo europeo per gli investimenti strategici, tenendo conto delle necessità e della pertinenza di queste priorità per ciascuno Stato membro.”. In ogni caso, sebbene sia la Commissione ad indicare la destinazione delle somme, va rilevato che le discussioni bilaterali potranno far emergere altre conto proposte.

Il dott. Caporizzi sottolinea che è importante comprendere, nell'ambito del negoziato con il Dipartimento Politiche di Coesione (DPC) e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), che ruolo potranno avere le Regioni nella distribuzione di queste risorse

Il dott. Caporizzi aggiunge, inoltre, che a seguito dell'emergenza sismica che successivamente alla trasmissione della nota della Commissione, ovvero lo scorso 1° luglio, ha colpito Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, in occasione di un confronto con il DPC e con ACT, vagliata la possibilità di destinare parte delle risorse comunitarie agli interventi post-sisma e tenuto conto che l'interlocuzione è ancora in corso, è stata manifestata la disponibilità a che una piccola quota parte della dotazione aggiuntiva (10%) potrà essere destinata alle 4 Regioni colpite dal sisma a patto che le risorse vengano utilizzate in coerenza con le categorie di spesa ammissibili dall'accordo di partenariato esistente.

Il dott. Bernardo della Regione Basilicata riferisce che all'ultima riunione del Sottocomitato Mezzogiorno, al quale hanno preso parte le Regioni in transizione, le Regioni meno sviluppate e le Adg PON si è avuto modo di rappresentare, all'ACT ed all'intero Sottocomitato, la necessità di un maggior coinvolgimento delle Regioni per l'individuazione dei criteri di riparto tenuto conto che il negoziato sta già procedendo e che le Regioni rischiano di non potersi esprimere nel merito. In più il quadro di riparto dovrebbe essere più a favore dei POR che non dei PON.

Il dott. Orlando della Regione Puglia, associandosi all'intervento del dott. Bernardo, e rilevando che da alcune interlocuzioni risulta che l'allocazione delle risorse sembra essere a vantaggio dei PON, propone di fissare un incontro con i rappresentanti del DPC per condividere lo stato dell'arte nonché i criteri di ripartizione e assegnazione di queste risorse.

I rappresentanti delle Regioni Sardegna, Campania Lazio Emilia Romagna e Basilicata concordano sulla necessità di un incontro con DPC e ACT.

Il dott. Caporizzi, preso atto della richiesta unanime a che una parte di questa quota aggiuntiva venga destinata alle Regioni, riferisce che a nome del coordinamento trasmetterà al DPC e all'ACT la richiesta di un incontro a breve termine.

Il Coordinamento all'unanimità approva.

2. Confronto sullo stato dell'arte sull'attuazione dell'Organismo strumentale per la gestione dei fondi UE previsto dalla legge di stabilità e istituito da alcune Regioni;

Il dott. Caporizzi riferisce che solo alcune Regioni hanno istituito l'Organismo di cui sopra, questo perché, a conferma delle perplessità già avanzate in occasione della riunione di coordinamento dello scorso 4 maggio (All. B), l'organismo strumentale, pensato e presentato come uno strumento per ovviare agli inconvenienti creati dall'applicazione del D. Lgs. 118/2011 sulla gestione finanziaria dei programmi comunitari, in realtà deve soggiacere agli stessi vincoli imposti dallo stesso D. Lgs. 118/2011. Ne consegue che, in assenza di una modifica legislativa che permetta una gestione prevalentemente di cassa dei fondi connessi, l'organismo non può ritenersi un soluzione innovativa ed utile.

Il dott. Caporizzi riferisce anche che sul tema si è aperto un confronto tra le posizioni espresse dal MEF e quelle espresse dall'IGRUE: l'IGRUE, infatti, sarebbe a favore di un intervento legislativo che separi la gestione delle risorse comunitarie dal D. Lgs. 118/2011, il MEF, invece, è contrario.

Interviene il rappresentante dell' AT POR FESR della Regione Umbria per rilevare che il D.M. del 4.8.2016, introducendo un nuovo paragrafo nell'allegato del D. Lgs. 118/2011 relativo alla gestione finanziaria, ha previsto la gestione contabile quali partite di giro per le risorse comunitarie di cofinanziamento europeo e statale.

Aggiunge, però, che il D.M. se da un lato risolve una questione dall'altro lato ne lascia aperta un'altra: non menzionando la quota regionale di cofinanziamento dei programmi né i fondi che finanziano l'assistenza tecnica dei programmi né tanto meno i fondi che vengono impiegati dalle amministrazioni statali e regionali per i progetti nei quali rivestono il ruolo di beneficiari o di stazioni appaltanti, il D.M. prospetta, dunque, un trattamento differente delle risorse comunitarie

e statali che sarebbero gestite come partite di giro rispetto a quelle di concorso regionale che sarebbero, invece, soggette a più pesanti vincoli.

Conclude auspicando o l'emanazione di una circolare che fornisca un'interpretazione univoca o la riformulazione dell'allegato.

Il dott. Orlando riferisce che in sede di Commissione Affari Finanziari sono state espresse forti perplessità sul quinto aggiornamento del D. Lgs. 118/2011, approvato con decreto lo scorso mese di agosto, proprio perché in esso si fa riferimento all'obbligo di gestire le risorse dei fondi comunitari in partita di giro con l'esclusione dell'asse in cui le Regioni sono beneficiarie dell'assistenza tecnica.

Per le ragioni sopra esposte, sempre in sede di Commissione Affari Finanziari, è stato deciso che i rappresentanti delle Regioni Puglia e Lombardia, a nome dell'intero sistema regionale, avrebbero incontrato i rappresentanti del MEF e dell'IGRUE per avere un'interpretazione autentica di questo decreto. In occasione di quest'incontro i rappresentanti del MEF e dell'IGRUE hanno ribadito che non v'è altra interpretazione se non quella letterale riportata dal D.M. tanto più che il decreto approvato ad agosto nasce con l'obiettivo di risolvere tutti i dubbi espressi dalle Regioni sull'applicabilità del D. Lgs. 118/2011 alle partite contabili relative ai fondi strutturali.

Alla richiesta regionale di un ulteriore circolare esplicativa è stato concordato che si farà un quesito all'interno della pagina ARCONET del sito del MEF al quale MEF e dell'IGRUE hanno già anticipato che risponderanno ribadendo quanto già detto.

Il dott. Caporizzi, posto che la novità introdotta dal decreto non pare essere risolutiva delle problematiche riscontrate dalle Regioni, propone di procedere per ottenere un intervento legislativo che modifichi l'aggancio al 118 al fine di ricondurre la gestione finanziaria dei fondi comunitari ad una gestione di cassa (senza riferimento alcuno ad un determinato periodo di programmazione ma in generale) esattamente come avviene per il Fondo di Rotazione ex L. 183/87.

3. Confronto sull'attuazione dei bandi rivolti ai liberi professionisti;

Il dott. Caporizzi ricorda ai presenti che la questione era già stata esaminata già nel corso del coordinamento tecnico del 4 maggio u.s. (All. B) al termine del quale era stato dato mandato ad un ristretto gruppo di lavoro, composto dalle Regioni Toscana, Basilicata, Sardegna e Lombardia, di approfondire il tema.

Poiché recentemente la questione è stata nuovamente attenzione da una nota dell'ACT (All. C), il dott. Caporizzi cede la parola alla rappresentante della Regione Toscana per eventuali aggiornamenti.

Quest'ultima rileva che la nota sopradetta non chiarendo in che modo si possano applicare alla specificità dei liberi professionisti, categoria diversa da quella delle piccole e medie imprese, i requisiti di ammissibilità specifici per le imprese non fornisce alcun supporto alle Regioni. Sebbene il gruppo ristretto non si sia ancora mai riunito, la Regione Toscana, a seguito di un'analisi condotta al proprio interno, nei prossimi giorni produrrà una nota da condividere in prima battuta con il gruppo ristretto e poi con l'intero coordinamento.

Il dott. Caporizzi rileva che nelle linee guida, di cui dovrà occuparsi la Regione Toscana, per la gestione dell'apertura ai liberi professionisti bisognerà porre particolare attenzione su tre questioni fondamentali:

- E' corretto fare bandi dedicati ai liberi professionisti o è più opportuno, visto che vengono equiparati alle PMI, estendere i bandi per le PMI anche alle liberi professioni
- Quali categorie di liberi professionisti tenere in considerazione
- Quali azioni dei programmi operativi (con riferimento al FESR) potrebbero essere di maggior interesse per le libere professioni.

Interviene il dott. Scorciapino della Regione Siciliana ad evidenziare come su questioni quali l'organismo strumentale e l'accesso ai liberi professionisti la situazione sia ferma da mesi.

Anche la stessa nota dell'ACT non fornisce alcuna indicazione utile e si corre il rischio che ciascuna Regione imposti i propri bandi e gestisca la questione in maniera autonoma e differenziata con le inevitabili penalizzazioni che si presenteranno in fase di audit.

E' necessaria, dunque, una forte pressione sulle istituzioni centrali per chiudere, con disposizioni chiare e applicabili sull'intero territorio nazionale, questioni aperte da troppo tempo. Allo stesso modo sarebbe opportuno poter avere notizie in merito al DPR sull'ammissibilità delle spese.

Il dott. Caporizzi, preso atto che Regione Toscana produrrà una nota da condividere prima con il gruppo ristretto e poi con l'intero coordinamento, nota che sarà successivamente sottoposta all'ACT, conclude l'esame del punto.

4. Esame posizione delle Regioni e delle Province autonome sul “Pilastro europeo dei diritti sociali”;

Il dott. Caporizzi riferisce che la Commissione Europea ha avviato una consultazione pubblica ai fini di raccogliere opinioni e pareri per realizzare un “pilastro europeo dei diritti sociali”.

In sostanza la Commissione intende delineare una strategia europea che costruisca una base comune tra gli stati membri sul tema dei diritti sociali anche al fine di tutelare e garantire i diritti sociali nell’Unione Europea.

Sulla base dei contributi pervenuti dalle Commissioni Politiche Sociali, Lavoro (per la parte dell’inclusione sociale), Beni Culturali ed Immigrazione, chiamate ad esprimere un parere sulla base delle domande di cui alla stessa consultazione (All. D), è stato stilato un documento (All. E) che individua le priorità di azione e che sarà sottoposto all’attenzione prima della Commissione Affari Europei e Internazionali, convocata per il 20.10.2016, e poi all’attenzione della Conferenza delle Regioni e delle province autonome nella seduta convocata in pari data.

Il documento, quando approvato, sarà trasmesso al DPC.

Il Coordinamento all’unanimità approva.

5. Esame proposta di revisione dell’Intesa tra il Ministro per le Politiche europee e la Conferenza delle Regioni del 17 ottobre 2013, in attuazione all’articolo 2, comma 8, della Legge 234 del 2012;

Il dott. Caporizzi, esponendo quanto contenuto nell’articolo sopradetto circa la possibilità per il Dipartimento per le Politiche europee di avvalersi di personale proveniente dalle Regioni, rileva che la proposta di revisione nasce dal fatto che l’Intesa, così com’è, non definisce l’applicabilità al personale in distacco della medesima disciplina relativa al trattamento economico accessorio previsto per il personale comandato presso le strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il sottosegretario Gozi nella nota trasmessa (All.F) ha, infatti, rilevato che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad oggi, non ha potuto avvalersi di personale in distacco probabilmente in quanto le indicazioni contenute nella disposizione, in riferimento al trattamento economico, nulla prevedevano relativamente al riconoscimento del trattamento accessorio creando una disparità di trattamento con i funzionari già comandati.

Il coordinamento, preso atto che l’adeguamento è migliorativo per la posizione del personale regionale interessato, valuta positivamente la proposta di revisione dell’Intesa di cui sopra.

...seguito lettera

5 bis). Esame questioni all'Odg del Sottocomitato Monitoraggio e Controllo del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020

Poiché l'inserimento del punto è stato richiesto dalla Regione Lombardia, il dott. Caporizzi cede la parola alla referente della Lombardia. Quest'ultima riferisce che la dott.ssa Marzuoli, insieme al dott. Orlando della Regione Puglia, rappresentano le Regioni all'interno del Sottocomitato Monitoraggio e Controllo.

In vista della riunione dello stesso, prevista per il 24 ottobre 2016, la Regione Lombardia propone di individuare opportune modalità operative per pervenire a questo ed ai successivi incontri con indicazioni precise anche da parte delle altre autorità di gestione FESR e FSE.

Il dott. Bernardo ribadisce l'esigenza, già espressa in occasione dell'ultimo Comitato di Sorveglianza del PON GOV, di indicazioni comuni su temi importanti quali la strumentazione dei SIGECO, la normativa sugli appalti e l'adeguamento del Regolamento di esenzione sugli aiuti di Stato.

Il dott. Caporizzi, apprezzando l'iniziativa della Regione Lombardia, chiede che sia trasmesso ai componenti del Coordinamento Affari Europei e Internazionali, un resoconto di quanto condiviso in sede di Sottocomitato.

La rappresentante della Regione Lombardia esprime disponibilità in tal senso.

6. Varie ed eventuali.

Nessuna

Roma, 2.11.2016

F.to Il Funzionario

Dott.ssa Floriana Giordano

F.to Il Dirigente dell'U.O.

Dott. ssa Margherita Cappelletti

**Bruxelles, 1° luglio 2016
(OR. en)**

10762/16

FIN 409

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	30 giugno 2016
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2016) 311 final
Oggetto:	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo Adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017 all'evoluzione dell'RNL e adeguamento delle dotazioni per la politica di coesione (articoli 6 e 7 del regolamento n. 1311/2013 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per periodo 2014-2020)

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2016) 311 final.

All.: COM(2016) 311 final



Bruxelles, 30.6.2016
COM(2016) 311 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

**Adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017 all'evoluzione dell'RNL e
adeguamento delle dotazioni per la politica di coesione**

**(articoli 6 e 7 del regolamento n. 1311/2013 del Consiglio che stabilisce il quadro
finanziario pluriennale per periodo 2014-2020)**

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

**Adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017 all'evoluzione dell'RNL e
adeguamento delle dotazioni per la politica di coesione**

**(articoli 6 e 7 del regolamento n. 1311/2013 del Consiglio che stabilisce il quadro
finanziario pluriennale per periodo 2014-2020)**

1. INTRODUZIONE

Il regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020¹ (regolamento QFP), modificato dal regolamento (UE, Euratom) n. 623/2015 del Consiglio del 21 aprile 2015² e adeguato nell'adeguamento tecnico per il 2016³, contiene la tabella del quadro finanziario dell'UE-28 per il periodo 2014-2020, a prezzi 2011 (tabella 1).

A norma dell'articolo 6, paragrafo 1, del regolamento QFP, ogni anno la Commissione procede, prima della procedura di bilancio dell'esercizio n+1, a un adeguamento tecnico del quadro finanziario pluriennale (QFP) all'evoluzione del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE e dei prezzi, e comunica i risultati al Consiglio e al Parlamento europeo. Per quanto riguarda i prezzi, i massimali di spesa a prezzi correnti sono fissati applicando il deflatore fisso del 2% conformemente all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento QFP. Per quanto riguarda l'evoluzione dell'RNL, la presente comunicazione tiene conto delle più recenti previsioni economiche disponibili.

Al tempo stesso, la Commissione calcola il margine residuo disponibile al di sotto del massimale delle risorse proprie stabilito in conformità della decisione 2007/436/CE, Euratom, l'importo assoluto del margine per imprevisti di cui all'articolo 13, il margine globale per i pagamenti di cui all'articolo 5 e il margine globale per gli impegni di cui all'articolo 14 del regolamento QFP. Inoltre, a norma dell'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento QFP, il sottomassimale della rubrica 2 per le spese connesse al mercato e i pagamenti diretti viene adeguato a seguito dei trasferimenti tra il primo pilastro e lo sviluppo rurale, conformemente all'atto giuridico che istituisce tali trasferimenti.

A norma dell'articolo 7 del regolamento QFP, nel 2016 la Commissione riesamina, congiuntamente all'adeguamento tecnico per l'anno 2017, le assegnazioni totali di tutti gli Stati membri nel quadro dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" della politica di coesione per gli anni dal 2017 al 2020.

Scopo della presente comunicazione è presentare al Consiglio e al Parlamento europeo il risultato degli adeguamenti tecnici (UE-28) per il 2017, conformemente all'articolo 6 del regolamento QFP, e del riesame delle dotazioni per la politica di coesione conformemente all'articolo 7 del regolamento QFP

2. ADEGUAMENTO DELLE DOTAZIONI PER LA POLITICA DI COESIONE (ARTICOLO 7)

A norma dell'articolo 7, la Commissione riesamina le assegnazioni totali di tutti gli Stati membri nel quadro dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" della politica di coesione per gli anni dal 2017 al 2020, applicando

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 884.

² GU L 103 del 22.4.2015, pag. 1.

³ COM(2015) 320 final del 22.5.2015.

il metodo di assegnazione definito nel pertinente atto di base⁴ sulla base delle statistiche più recenti disponibili in quel momento e della comparazione, per gli Stati membri soggetti a livellamento, tra il PIL nazionale cumulato osservato per gli anni 2014 e 2015 e il PIL nazionale cumulato stimato nel 2012. Dette assegnazioni totali vengono adeguate ogniqualvolta si verifichi una divergenza cumulativa superiore a +/- 5%. Al tempo stesso, inoltre, si procede al riesame dell'ammissibilità al Fondo di coesione e, nel caso uno Stato membro diventi ammissibile al Fondo di coesione o perda l'ammissibilità esistente, gli importi in questione vengono aggiunti ai/sottratti dai fondi assegnati allo Stato membro per gli anni dal 2017 al 2020.

L'articolo 7, paragrafo 4, specifica che gli adeguamenti richiesti sono ripartiti in percentuali uguali sugli anni 2017-2020 e che i corrispondenti massimali di pagamento sono modificati di conseguenza per garantire un andamento ordinato rispetto agli stanziamenti di impegno. A norma dell'articolo 7, paragrafo 5, l'effetto netto totale, positivo o negativo, di tutti questi adeguamenti non supera i 4 miliardi di EUR (a prezzi 2011).

2.1. Risultati del riesame delle dotazioni per la politica di coesione

Il riesame comprende:

- a) per tutti gli Stati membri, il riesame delle dotazioni per il periodo 2017-2020 sulla base delle statistiche più recenti disponibili e applicando il metodo seguito per determinare le dotazioni iniziali, di cui ai paragrafi da 1 a 16 dell'allegato VII del regolamento (UE) n. 1303/2013;
- b) per gli Stati membri soggetti a livellamento (Bulgaria, Estonia, Croazia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia, Romania e Slovacchia), il confronto tra i livelli del PIL osservati per il 2014 e il 2015 e quelli previsti per gli stessi due anni nel 2012;
- c) il riesame dell'ammissibilità al Fondo di coesione in base ai dati relativi all'RNL pro capite per il periodo 2012-2014 raffrontati alla media dell'UE-27.

Per gli indicatori relativi ai conti nazionali e regionali (PIL, RNL e popolazione), le statistiche utilizzate per il riesame delle dotazioni per la politica di coesione riguardano gli anni 2012, 2013 e 2014. Per gli indicatori relativi al mercato del lavoro e al livello di istruzione, le statistiche utilizzate riguardano gli anni 2013, 2014 e 2015.

Il riesame dell'ammissibilità al Fondo di coesione ha determinato una modifica solo nel caso di Cipro, che è diventata pienamente ammissibile al sostegno del Fondo di

⁴ Allegato VII del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

coesione nel periodo 2017-2012, con un conseguente importo supplementare di 19,4 milioni di EUR.

Visto l'impatto della crisi economica sulla situazione socioeconomica nell'UE, applicando il metodo di assegnazione basato sulle statistiche più recenti disponibili si otterrebbe un importo supplementare complessivo superiore all'importo massimo di 4 miliardi di EUR a prezzi 2011 di cui all'articolo 7, paragrafo 5. Di conseguenza, gli adeguamenti positivi e negativi vengono ridotti proporzionalmente per rispettare questo limite⁵.

La tabella seguente indica, per ciascuno Stato membro, le dotazioni iniziali per il periodo 2017-2020, la divergenza cumulativa risultante dai suddetti calcoli basati sulle statistiche più recenti disponibili (rispetto alla soglia del 5%), gli adeguamenti risultanti che rispettano l'importo massimo di 4 miliardi di EUR e le nuove dotazioni adeguate per il periodo 2017-2020.

⁵ Dato che l'articolo 7, paragrafo 3, del regolamento QFP tratta separatamente gli effetti del riesame dell'ammissibilità al Fondo di coesione, l'importo risultante non è soggetto all'adeguamento proporzionale operato rispetto all'importo massimo di 4 miliardi di EUR a prezzi 2011 di cui al regolamento QFP.

in milioni di EUR, prezzi 2011

	Dotazione di riferimento iniziale 2017-2020	Divergenza cumulativa in % (in base all'articolo 7, paragrafi 1 e 3)	Adeguamento (che rispetta l'importo massimo di cui all'articolo 7, paragrafo 5)	Nuove dotazioni adeguate 2017-2020
BE	969,5	8,05%	9,4	979,0
BG	4 133,2	3,73%	0,0	4 133,2
CZ	11 078,2	-7,39%	-99,1	10 979,1
DK	168,4	27,12%	5,5	173,9
DE	8 942,4	-3,83%	0,0	8 942,4
EE	1 960,7	-12,85%	-30,5	1 930,2
IE	439,3	5,92%	3,1	442,4
EL	7 351,3	94,07%	836,6	8 187,9
ES	12 971,3	117,07%	1 837,1	14 808,4
FR	7 503,6	2,17%	0,0	7 503,6
HR	4 714,4	-7,52%	-42,9	4 671,5
IT	15 338,8	76,40%	1 417,8	16 756,6
CY	156,0	76,75%	31,5	187,6
LV	2 453,9	1,88%	0,0	2 453,9
LT	3 723,7	-2,49%	0,0	3 723,7
LU	22,2	4,34%	0,0	22,2
HU	10 756,5	3,48%	0,0	10 756,5
MT	267,9	0,39%	0,0	267,9
NL	518,9	8,14%	5,1	524,1
AT	507,6	0,44%	0,0	507,6
PL	42 973,5	0,01%	0,0	42 973,5
PT	10 566,8	-0,50%	0,0	10 566,8
RO	12 836,5	-2,32%	0,0	12 836,5
SI	1 577,6	25,30%	48,3	1 625,9
SK	7 629,3	-6,43%	-59,3	7 570,0
FI	676,1	6,09%	5,0	681,1
SE	880,0	-16,59%	-17,7	862,3
UK	5 488,2	7,53%	50,0	5 538,2
Totale	176 605,7		4 000,0	180 605,7

La Commissione avvierà discussioni con gli Stati membri le cui dotazioni vengono considerevolmente aumentate nell'intento di destinare in via prioritaria gli importi supplementari a misure volte ad affrontare la crisi migratoria e la disoccupazione giovanile e a investimenti realizzati attraverso gli strumenti finanziari e in abbinamento con il Fondo europeo per gli investimenti strategici, tenendo conto delle necessità e della pertinenza di queste priorità per ciascuno Stato membro.

2.2. Adeguamento dei massimali 2017-2020 per la rubrica 1b

Gli adeguamenti necessari saranno distribuiti in pari proporzioni nell'arco del periodo 2017-2020. Gli adeguamenti corrispondenti dei massimali per la sottorubrica 1b del quadro finanziario pluriennale devono inoltre essere effettuati in

milioni di EUR. Per ricalcolare gli importi a prezzi correnti viene applicato il deflatore del 2% all'anno di cui all'articolo 6, paragrafo 2.

I massimali degli stanziamenti di impegno per la rubrica 1b sono pertanto aumentati come segue:

Impegni (in milioni di EUR)	2017	2018	2019	2020	Totale
prezzi 2011	1 000	1 000	1 000	1 000	4 000
prezzi correnti	1 126	1 149	1 172	1 195	4 642
<i>deflatore (2%)</i>	<i>1,126162</i>	<i>1,148686</i>	<i>1,171659</i>	<i>1,195093</i>	

2.3. Stanziamenti di pagamento

A norma dell'articolo 7 del QPF *“Anche i massimali di pagamento sono modificati di conseguenza per garantire un andamento ordinato rispetto agli stanziamenti di impegno”*.

Di conseguenza, i massimali annuali per gli stanziamenti di pagamento devono essere modificati in base ai profili di pagamento previsti per gli stanziamenti supplementari a titolo della rubrica 1b. Poiché gran parte dei pagamenti collegati a questo aumento degli impegni dovrebbe essere effettuata dopo il 2020, l'aumento dei massimali di pagamento rimane limitato.

I massimali degli stanziamenti di pagamento vengono pertanto aumentati come segue:

Pagamenti (in milioni di EUR)	2017	2018	2019	2020	Totale
prezzi 2011	120	161	392	493	1 166
prezzi correnti	135	184	459	589	1 367
<i>deflatore (2%)</i>	<i>1,126162</i>	<i>1,148686</i>	<i>1,171659</i>	<i>1,195093</i>	

PER IL CALCOLO DEL PROFILO DI PAGAMENTO È STATA APPLICATA UNA RIPARTIZIONE INDICATIVA DI 50%:50% TRA FSE E FESR, IN LINEA CON L'AUSPICATA CONCENTRAZIONE A FAVORE DEGLI AMBITI PRIORITARI DELLA MIGRAZIONE, DELLA CRESCITA E DELLA DISOCCUPAZIONE (GIOVANILE).

3. TERMINI DELL'ADEGUAMENTO DELLA TABELLA DEL QFP (ALLEGATO - TABELLE 1-2)

La tabella 1 presenta il quadro finanziario per l'UE-28 a prezzi 2011 figurante nell'allegato I del regolamento QFP, adeguato a norma dell'articolo 3, paragrafo 1, dell'articolo 5 e dell'articolo 7.

La tabella 2 presenta il quadro finanziario per l'UE-28 adeguato per il 2017 (ossia a prezzi correnti). Il quadro finanziario espresso in percentuale dell'RNL è stato aggiornato secondo le più recenti previsioni economiche disponibili

(primavera 2016) e le proiezioni a lungo termine ed è adeguato a norma dell'articolo 3, paragrafo 1, dell'articolo 5 e dell'articolo 7 del regolamento QFP.

3.1. Cifra totale per l'RNL

Secondo le più recenti previsioni disponibili, l'RNL per il 2017 è pari a 14 989 356 milioni di EUR a prezzi correnti per l'UE-28. A norma dell'articolo 6, paragrafo 4, per l'esercizio considerato non sono effettuati ulteriori adeguamenti tecnici né nel corso dell'esercizio, né, a titolo di correzioni a posteriori, nel corso degli esercizi successivi. Pertanto, a titolo puramente informativo, l'RNL aggiornato è pari a 13 639 700 milioni di EUR per il 2014, a 14 273 948 milioni di EUR per il 2015 e a 14 500 042 milioni di EUR per il 2016.

L'RNL si basa sul sistema dei conti nazionali SEC 95.

3.2. Principali risultati dell'adeguamento tecnico del QFP per il 2017

Il massimale complessivo degli stanziamenti di impegno per il 2017 (155 631 milioni di EUR) è pari all'1,04% dell'RNL.

Il massimale complessivo corrispondente per gli stanziamenti di pagamento (142 906 milioni di EUR) è pari all'0,95% dell'RNL. Sulla base delle previsioni economiche più recenti resta quindi un margine di 41 463 milioni di EUR (0,28% dell'RNL per l'UE-28) al di sotto del massimale delle risorse proprie dell'1,23%.

3.3. Adeguamento del sottomassimale della rubrica 2

A norma dell'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento QFP, il sottomassimale della rubrica 2 per le spese connesse al mercato e i pagamenti diretti (primo pilastro) nel periodo 2014-2020 viene adeguato a seguito dei trasferimenti tra il primo e il secondo pilastro (sviluppo rurale), conformemente all'atto giuridico che istituisce tali trasferimenti. L'importo totale del massimale della rubrica 2 non cambia.

Primo adeguamento: il sottomassimale della rubrica 2 è stato adeguato per la prima volta nell'adeguamento tecnico del QFP per il 2015⁶. Questo adeguamento, illustrato in dettaglio nella prima delle tabelle in appresso, è stato integrato nel regolamento di esecuzione (UE) n. 367/2014 della Commissione del 10 aprile 2014⁷.

Secondo adeguamento: due serie di trasferimenti tra i pilastri della PAC sono state integrate nell'adeguamento tecnico del QFP per il 2016⁸ (cfr. la seconda delle tabelle in appresso). Questi trasferimenti coprivano la flessibilità tra i pilastri conformemente all'articolo 136 bis del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio⁹ e

⁶ COM(2014) 307 final del 28.5.2014.

⁷ Regolamento di esecuzione (UE) n. 367/2014 della Commissione che stabilisce il saldo netto disponibile per le spese del FEAGA (GU L 108 dell'11.4.2014, pag. 13).

⁸ COM(2015) 320 final del 22.5.2015.

⁹ Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003 (GU L 30 del 31.1.2009, pag. 16).

all'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1307/2013¹⁰, come pure il prodotto stimato della riduzione dei pagamenti diretti in conformità all'articolo 7, paragrafo 2, di quest'ultimo regolamento. La prima serie di trasferimenti è riportata nel regolamento delegato (UE) n. 994/2014 della Commissione, del 13 maggio 2014¹¹, e integrata nel regolamento di esecuzione (UE) n. 1089/2014 della Commissione, del 16 ottobre 2014¹². La seconda serie di trasferimenti è riportata nel regolamento delegato (UE) n. 1378/2014 della Commissione, del 17 ottobre 2014¹³, e integrata nel regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/141 della Commissione, del 29 gennaio 2015¹⁴.

Nel Regno Unito la normativa gallese di attuazione delle disposizioni UE in materia di pagamenti diretti è stata revocata nel 2015 per ordine di un giudice nazionale. A causa delle nuove decisioni adottate successivamente dal Regno Unito, il prodotto stimato della riduzione trasferito dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale diminuisce di 4 milioni di EUR nel periodo 2016-2020. Questa modifica è riportata nel regolamento delegato (UE) 2016/142 della Commissione, del 2 dicembre 2015¹⁵, e integrata nel regolamento di esecuzione (UE) 2016/257 della Commissione, del 24 febbraio 2016¹⁶. Il nuovo importo è incluso nella modifica del sottomassimale proposta nel presente adeguamento tecnico (cfr. la terza delle tabelle in appresso).

Primo adeguamento del sottomassimale per le spese connesse al mercato e i pagamenti diretti a seguito del trasferimento tra pilastri

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014-2020
Sottomassimale iniziale rubrica 2	44 130,000	44 368,000	44 628,000	44 863,000	44 889,000	44 916,000	44 941,000	312 735,000
Primo trasferimento netto da P1 a P2	- 351,900	- 55,600	- 4,000	- 4,000	- 4,000	- 4,000	- 4,000	- 427,500
Saldo netto FEAGA dopo il primo trasferimento	43 778,100	44 312,400	44 624,000	44 859,000	44 885,000	44 912,000	44 937,000	312 307,500
Sottomassimale rubrica 2 dopo il primo trasferimento	43 779,000	44 313,000	44 624,000	44 859,000	44 885,000	44 912,000	44 937,000	312 309,000
Differenza dovuta all'arrotondamento	0,900	0,600	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	1,500

¹⁰ Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 608).

¹¹ Regolamento delegato (UE) n. 994/2014 della Commissione, del 13 maggio 2014, che modifica gli allegati VIII e VIII quater del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, l'allegato I del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e gli allegati II, III e VI del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 280 del 24.9.2014, pag.1).

¹² Regolamento di esecuzione (UE) 1089/2014 della Commissione, del 16 ottobre 2014, che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 367/2014 che stabilisce il saldo netto disponibile per le spese del FEAGA (GU L 299 del 17.10.2014, pag. 7).

¹³ Regolamento delegato (UE) n. 1378/2014 della Commissione, del 17 ottobre 2014, che modifica l'allegato I del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e gli allegati II e III del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 367 del 23.12.2014, pag. 16).

¹⁴ Regolamento di esecuzione (UE) n. 141/2015 della Commissione, del 29 gennaio 2015, che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 367/2014 che stabilisce il saldo netto disponibile per le spese del FEAGA (GU L 24 del 30.1.2015, pag.11).

¹⁵ Regolamento delegato (UE) 2016/142 della Commissione, del 2 dicembre 2015, che modifica l'allegato I del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e l'allegato III del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 28 del 4.2.2016, pag. 8).

¹⁶ Regolamento di esecuzione (UE) n. 257/2016 della Commissione, del 24 febbraio 2016, che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 367/2014 che stabilisce il saldo netto disponibile per le spese del FEAGA (GU L 49 del 25.2.2016, pag.1).

Secondo e terzo adeguamento del sottomassimale per le spese connesse al mercato e i pagamenti diretti a seguito del trasferimento tra pilastri

(in milioni di EUR - prezzi correnti)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014-2020
Secondo e terzo trasferimento netto da P1 a P2		- 122,615	- 565,099	- 602,292	- 612,437	- 560,134	- 561,777	-3 024,354
Flessibilità tra pilastri: da P2 a P1		499,384	573,047	572,440	571,820	571,158	570,356	3 358,205
Flessibilità tra pilastri: da P1 a P2		- 621,999	- 138,146	- 1 174,732	- 1 184,257	- 1 131,292	- 1 132,133	-6 382,559
Riduzione pagamenti diretti			- 109,619	- 111,975	- 111,115	- 112,152	- 112,685	- 557,546
Saldo netto FEAGA dopo 3 trasferimenti	43 778,100	44 189,785	43 949,282	44 144,733	44 161,448	44 239,714	44 262,538	308 725,600
Sottomassimale rubrica 2 dopo 3 trasferimenti	43 779,000	44 190,000	43 950,000	44 145,000	44 162,000	44 240,000	44 263,000	308 729,000
Differenza dovuta all'arrotondamento	0,900	0,215	0,718	0,267	0,552	0,286	0,462	3,400

Variazione dell'importo stimato della riduzione dei pagamenti diretti per l'adeguamento del sottomassimale per le spese connesse al mercato e i pagamenti diretti

(in milioni di EUR - prezzi correnti)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014-2020
Variazione dell'importo stimato della riduzione dei pagamenti diretti			0,960	0,949	0,902	0,794	0,644	4,249
Saldo netto FEAGA dopo la rettifica	43 778,100	44 189,785	43 950,242	44 145,682	44 162,350	44 240,508	44 263,182	308 729,849
Sottomassimale rubrica 2 dopo le rettifiche	43 779,000	44 190,000	43 951,000	44 146,000	44 163,000	44 241,000	44 264,000	308 734,000
Differenza dovuta all'arrotondamento	0,900	0,215	0,758	0,318	0,650	0,492	0,818	4,151

La modifica del sottomassimale della rubrica 2 a prezzi correnti deve essere tradotta in prezzi 2011 per adeguare tecnicamente la tabella relativa al QFP, in cui figurano i prezzi 2011. A tale scopo, il saldo netto del FEAGA viene innanzitutto trasformato in prezzi 2011 applicando il deflatore fisso del 2%. Tale importo viene poi arrotondato per ottenere il sottomassimale della rubrica 2 adeguato, in quanto i massimali del QFP sono espressi unicamente in milioni di EUR. Solo con tale procedura di arrotondamento è possibile garantire che il sottomassimale del QFP sia sempre superiore al saldo netto disponibile per le spese del FEAGA. Le lievi differenze che risultano non costituiscono un margine disponibile, ma sono il semplice effetto dell'applicazione dell'arrotondamento, obbligatorio poiché tutte le cifre della tabella relativa al QFP devono essere espresse in milioni di EUR. Per ogni bilancio annuale, la Commissione utilizzerà gli importi esatti del saldo netto disponibile per le spese del FEAGA. La stessa impostazione è stata applicata nel quadro degli adeguamenti tecnici del QFP per il 2015 e il 2016.

La tabella in appresso indica il risultato netto dei trasferimenti tra i due pilastri della PAC e la loro incidenza per il sottomassimale della rubrica 2.

Sottomassimale per il FEAGA (spese connesse al mercato e pagamenti diretti) dopo i trasferimenti a prezzi correnti e a prezzi 2011

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014-2020
	- a prezzi correnti -							
Sottomassimale iniziale rubrica 2	44 130,000	44 368,000	44 628,000	44 863,000	44 889,000	44 916,000	44 941,000	312 735,000
Sottomassimale rubrica 2 fissato nell'adeguamento tecnico 2016	43 779,000	44 190,000	43 950,000	44 145,000	44 162,000	44 240,000	44 263,000	308 729,000
Trasferimenti netti totali da P1 a P2	- 351,900	- 178,215	- 677,758	- 717,318	- 726,650	- 675,492	- 677,818	-4 005,151
Saldo netto FEAGA dopo tutti i trasferimenti	43 778,100	44 189,785	43 950,242	44 145,682	44 162,350	44 240,508	44 263,182	308 729,849
Sottomassimale rubrica 2 dopo tutti i trasferimenti	43 779,000	44 190,000	43 951,000	44 146,000	44 163,000	44 241,000	44 264,000	308 734,000
Differenza dovuta all'arrotondamento	0,900	0,215	0,758	0,318	0,650	0,492	0,818	4,151
Differenza rispetto al sottomassimale fissato nell'adeguamento tecnico 2016	0,000	0,000	1,000	1,000	1,000	1,000	1,000	5,000
Differenza rispetto al sottomassimale iniziale dopo tutti i trasferimenti	- 351,000	- 178,000	- 677,000	- 717,000	- 726,000	- 675,000	- 677,000	-4 001,000
Deflatore annuale	1,061	1,082	1,104	1,126	1,149	1,172	1,195	
	- a prezzi 2011 -							
Sottomassimale iniziale rubrica 2	41 585,000	40 989,000	40 421,000	39 837,000	39 079,000	38 335,000	37 605,000	277 851,000
Sottomassimale rubrica 2 fissato nell'adeguamento tecnico 2016	41 254,000	40 825,000	39 807,000	39 200,000	38 446,000	37 759,000	37 037,000	274 328,000
Saldo netto FEAGA dopo tutti i trasferimenti	41 253,081	40 824,531	39 807,088	39 200,102	38 445,983	37 758,848	37 037,451	274 327,084
Sottomassimale rubrica 2 dopo tutti i trasferimenti	41 254,000	40 825,000	39 808,000	39 201,000	38 446,000	37 759,000	37 038,000	274 331,000
Differenza dovuta all'arrotondamento	0,919	0,469	0,912	0,898	0,017	0,152	0,549	3,916
Differenza rispetto al sottomassimale fissato nell'adeguamento tecnico 2016	0,000	0,000	1,000	1,000	0,000	0,000	1,000	3,000
Differenza rispetto al sottomassimale iniziale dopo tutti i trasferimenti	- 331,000	- 164,000	- 613,000	- 636,000	- 633,000	- 576,000	- 567,000	-3 520,000

Gli Stati membri hanno la possibilità di rivedere le decisioni relative alla flessibilità tra pilastri per gli esercizi finanziari 2019 e 2020 e devono notificare le eventuali modifiche alla Commissione entro il 1° agosto 2017.

4. MARGINE GLOBALE PER I PAGAMENTI (MGP)

A norma dell'articolo 5 del regolamento QFP, la Commissione adegua verso l'alto il massimale di pagamento per gli anni 2015-2020 di un importo equivalente alla differenza tra i pagamenti eseguiti e il massimale di pagamento dell'anno n-1 del QFP. L'eventuale adeguamento verso l'alto è interamente compensato da una corrispondente riduzione del massimale di pagamento dell'anno n-1.

Nell'ambito dell'adeguamento tecnico per il 2016, il margine residuo del 2014 (104 milioni di EUR) è stato trasferito al 2015 (106 milioni di EUR) e i massimali sono stati adeguati di conseguenza. Nell'ambito dell'adeguamento tecnico di quest'anno viene calcolato l'MGP per il 2015.

I pagamenti relativi agli altri strumenti speciali sono considerati al di là dei massimali del QFP¹⁷. Il massimale per i pagamenti del 2015 era pari a 142 007 milioni di EUR a prezzi correnti. I pagamenti eseguiti nel 2015 ammontano a 141 126,2 milioni di EUR. Tale importo comprende i pagamenti eseguiti degli stanziamenti di pagamento autorizzati nel bilancio 2015 (139 827,3 milioni di EUR) e i riporti dal 2015 al 2016 (1 298,9 milioni di EUR)¹⁸. Poiché i pagamenti relativi agli strumenti speciali sono esclusi dall'esecuzione (378,7 milioni di EUR, di cui 378,1 milioni di EUR eseguiti e 0,6 milioni di EUR riportati), l'esecuzione che viene presa in considerazione per il calcolo dell'MGP è pari a 140 747,5 milioni di EUR.

Tutti i riporti dal 2014 al 2015 sono stati considerati eseguiti per il calcolo dell'MGP 2014, ma non tutti erano stati effettivamente eseguiti. Occorre quindi aggiungere al calcolo i riporti scaduti, che di fatto costituiscono una sottoesecuzione. I riporti scaduti dal 2014 al 2015 ammontano a 28,6 milioni di EUR, di cui 0,2 milioni di EUR per gli strumenti speciali¹⁹. L'ammontare complessivo dei riporti scaduti preso in considerazione è quindi di 28,4 milioni di EUR.

Il margine residuo al di sotto del massimale per i pagamenti del 2015 è pari a 1 287,9 milioni di EUR a prezzi correnti (142 007 milioni di EUR – 140 747,5 milioni di EUR + 28,4 milioni di EUR).

A norma dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento QFP, il deflatore del 2% è utilizzato per il calcolo del margine globale per i pagamenti e il corrispondente adeguamento dei massimali. Il massimale del 2015 è pertanto ridotto di 1 288 milioni di EUR a prezzi correnti o di 1 190 milioni di EUR a prezzi 2011.

In linea con il previsto profilo del fabbisogno di pagamento, l'MGP è trasferito ai massimali di pagamento degli esercizi da 2018 a 2020 in ragione di un terzo

¹⁷ Qualora il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione concordino altre modalità relative ai pagamenti per gli strumenti speciali, la Commissione terrà conto di tale accordo per calcolare l'MGP nei futuri adeguamenti tecnici.

¹⁸ Qualora uno dei riporti dal 2015-2016 dovesse decadere nel 2016, l'importo corrispondente sarà aggiunto al calcolo dell'MGP nel 2017.

¹⁹ Per il calcolo dell'MGP 2014 sono stati presi in considerazione 35,9 milioni di EUR di riporti di spese del FEG, di cui 35,53 milioni di EUR per le spese operative e 0,33 milioni di EUR per l'assistenza tecnica. Tutte le spese operative sono state eseguite. Solo 0,11 milioni di EUR sui 33 milioni di EUR per l'assistenza tecnica sono stati effettivamente eseguiti.

dell'importo 2015 per ciascun esercizio, il che corrisponde a un aumento a prezzi correnti di 455 milioni di EUR nel 2018, 465 milioni di EUR nel 2019 e 474 milioni di EUR nel 2020. A prezzi 2011, gli aumenti corrispondono a 396 milioni di EUR nel 2018, 397 milioni di EUR nel 2019 e 397 milioni di EUR nel 2020.

Di conseguenza, il massimale complessivo di pagamento per il periodo 2014-2020 a prezzi 2011 rimane invariato mentre il massimale complessivo di pagamento a prezzi correnti aumenta di 106 milioni di EUR.

La tabella seguente indica i dettagli del calcolo dell'MGP per il 2015.

Margine globale per i pagamenti			
milioni di EUR		2014	2015
(1)	Massimale SP (prezzi 2011) prima dell'MGP	128 030	131 193
(2)	Massimale SP (prezzi correnti) prima dell'MGP	135 866	142 007
(3)	Mobilizzazione del margine per gli imprevisti	2 818,2	0,0
(4) = (2) + (3)	MASSIMALE TOTALE RISPETTO ALL'ATTUAZIONE DEL BILANCIO VOTATO	138 684,2	142 007,0
(5)	Pagamenti eseguiti sul bilancio votato	137 135,6	139 827,3
(6)	Pagamenti eseguiti sul bilancio votato per il FSUE	150,0	209,5
(7)	Pagamenti eseguiti sul bilancio votato per il FEG	6,9	7,3
(8)	Pagamenti eseguiti sul bilancio votato per l'EAR	150,0	150,0
(9)	Pagamenti eseguiti sul bilancio votato per lo strumento di flessibilità	0,0	11,3
(10) = (6) + (7) + (8) + (9)	Pagamenti eseguiti sul bilancio votato per gli strumenti speciali	306,9	378,1
(11)	Riporti dall'anno n all'anno n+1	1 787,1	1 298,9
(12)	Riporto dall'anno n all'anno n+1 per il FSUE	0,0	0,0
(13)	Riporto dall'anno n all'anno n+1 per il FEG	35,9	0,6
(14)	Riporto dall'anno n all'anno n+1 per l'EAR	0,0	0,0
(15)	Riporto dall'anno n all'anno n+1 per lo strumento di flessibilità	0,0	0,0
(16) = (12) + (13) + (14) + (15)	Riporto strumenti speciali	35,9	0,6
(17) = (10) + (16)	Esecuzione totale + riporto strumenti speciali	342,7	378,7
(18) = (5) + (11) - (17)	TOTALE PAGAMENTI ESEGUITI + RIPORTO DA n A n+1 ESCLUSI GLI STRUMENTI SPECIALI	138 580,0	140 747,5
(19)	Riporti scaduti dall'anno n-1 all'anno n	n/a	28,6
(20)	Riporto dall'anno n all'anno n+1 per il FSUE	n/a	0,0
(21)	Riporto dall'anno n all'anno n+1 per il FEG	n/a	0,2
(22)	Riporto dall'anno n all'anno n+1 per l'EAR	n/a	0,0
(23)	Riporto dall'anno n all'anno n+1 per lo strumento di flessibilità	n/a	0,0
(24) = (19) + (20) + (21) + (22)	Riporto scaduto strumenti speciali	n/a	0,2
(25) = (4) - (18) + (19) - (24)	Margine residuo	104,2	1 287,9
(26) = 25 arrotondato in milioni	MARGINE GLOBALE PER I PAGAMENTI (prezzi correnti)	104,0	1 288,0
(27) = (26) adeguato a prezzi 2011 utilizzando il deflatore del 2%	MARGINE GLOBALE PER I PAGAMENTI (prezzi 2011)	98,0	1 190,0

La tabella seguente indica gli adeguamenti corrispondenti dei massimali di pagamento.

Adeguamento dei massimali	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014-20
Massimali adottati a dicembre 2013								
prezzi 2011	128 030	131 095	131 046	126 777	129 778	130 893	130 781	908 400
prezzi correnti	135 866	141 901	144 685	142 771	149 074	153 362	156 295	1 023 954
MGP 2014								
adeguamento dei massimali (prezzi 2011)	-98,0	98						0
adeguamento dei massimali (prezzi correnti)	-104,0	106						2
Massimali adeguati (adeguamento tecnico per il 2016)								
prezzi 2011	127 932	131 193	131 046	126 777	129 778	130 893	130 781	908 400
prezzi correnti	135 762	142 007	144 685	142 771	149 074	153 362	156 295	1 023 956
MGP 2015								
adeguamento dei massimali (prezzi 2011)		-1 190,0			396	397	397	0
adeguamento dei massimali (prezzi correnti)		-1 288,0			455	465	474	106
Massimali adeguati MGP 2015								
prezzi 2011	127 932	130 003	131 046	126 777	130 174	131 290	131 178	908 400
prezzi correnti	135 762	140 719	144 685	142 771	149 529	153 827	156 769	1 024 062
Adeguamento dotazioni politica di coesione								
adeguamento dei massimali (prezzi 2011)				120	161	392	493	1 166
adeguamento dei massimali (prezzi correnti)				135	184	459	589	1 367
Massimali adeguati (adeguamento tecnico per il 2017)								
adeguamento dei massimali (prezzi 2011)	127 932	130 003	131 046	126 897	130 335	131 682	131 671	909 566
adeguamento dei massimali (prezzi correnti)	135 762	140 719	144 685	142 906	149 713	154 286	157 358	1 025 429
differenza rispetto ai massimali iniziali								
prezzi 2011	-98,0	-1 092,0	0,0	120,0	567,0	789,0	890,0	1 166,0
prezzi correnti	-104,0	-1 182,0	0,0	135,0	639,0	924,0	1 063,0	1 475,0

5. STRUMENTI SPECIALI

Diversi strumenti sono disponibili al di fuori dei massimali di spesa stabiliti nel quadro finanziario 2014-2020. Questi strumenti servono a permettere una reazione rapida in caso di eventi eccezionali o imprevisti, fornendo, entro certi limiti, un margine di flessibilità al di là dei massimali di spesa convenuti.

5.1. Riserva per gli aiuti d'urgenza

Conformemente all'articolo 9 del regolamento QFP, la *riserva per gli aiuti d'urgenza* può essere mobilitata fino a un importo massimo di 280 milioni di EUR all'anno a prezzi 2011, ovvero 315 milioni di EUR nel 2017 a prezzi correnti (2 209 milioni di EUR per l'intero periodo a prezzi correnti). a quota dell'importo non utilizzato dell'esercizio precedente può essere riportata all'esercizio successivo. 219,4 milioni di EUR sono stati riportati dal 2015 al 2016 e 309 milioni di EUR sono stati messi a disposizione nel 2016. 150 milioni di EUR sono inclusi nel bilancio 2016. L'ammontare dei riporti al 2017 dipenderà dall'esecuzione finale nel 2016.

5.2. Fondo di solidarietà dell'Unione europea

Conformemente all'articolo 10 del regolamento QFP, il *Fondo di solidarietà dell'UE* può essere mobilitato fino a un importo massimo di 500 milioni di EUR all'anno a prezzi 2011, ovvero 563 milioni di EUR nel 2017 a prezzi correnti (3 945 milioni di EUR per l'intero periodo a prezzi correnti). La quota dell'importo non utilizzato dell'esercizio precedente può essere riportata all'esercizio successivo. 491,2 milioni di EUR sono stati riportati dal 2015 al 2016 e 552 milioni di EUR sono stati messi a disposizione nel 2016. I riporti al 2017 dipenderanno dall'esecuzione finale nel 2016.

5.3. Strumento di flessibilità

Conformemente all'articolo 11 del regolamento QFP, lo *strumento di flessibilità* può essere mobilitato fino a un importo massimo di 471 milioni di EUR all'anno a prezzi 2011, ovvero 530 milioni di EUR nel 2017 a prezzi correnti (3 716 milioni di EUR per l'intero periodo a prezzi correnti). La quota degli importi non utilizzati dei 3 esercizi precedenti può essere riportata. Visto che tutti gli stanziamenti degli esercizi precedenti sono stati utilizzati, non vi saranno riporti al 2017.

5.4. Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

Conformemente all'articolo 12 del regolamento QFP, il *Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione* può essere mobilitato fino a un importo massimo di 150 milioni di EUR all'anno a prezzi 2011, ovvero 169 milioni di EUR nel 2017 a prezzi correnti (1 183 milioni di EUR per l'intero periodo a prezzi correnti).

5.5. Margine per imprevisti

Conformemente all'articolo 13 del regolamento QFP, un margine per imprevisti che può arrivare fino allo 0,03% del reddito nazionale lordo dell'Unione è costituito al di fuori dei massimali del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.

L'importo assoluto del margine per imprevisti per l'esercizio 2017 è pari a 4 496,8 milioni di EUR.

5.6. Margine globale per gli impegni per la crescita e l'occupazione, in particolare l'occupazione giovanile (MGI)

A norma dell'articolo 14 del regolamento QFP, i margini ancora disponibili al di sotto dei massimali del QFP per gli stanziamenti di impegno per gli anni 2014-2017 costituiscono un margine globale del QFP per gli impegni, da mettere a disposizione al di là dei massimali stabiliti nell'allegato del regolamento QFP per gli anni dal 2016 al 2020 per obiettivi politici specifici relativi alla crescita e all'occupazione, in particolare l'occupazione giovanile.

Il margine che resta disponibile al di sotto del massimale di impegno nel 2015 ammonta a 1 383,2 milioni di EUR, che corrispondono all'importo dei margini al di sotto del massimale per gli stanziamenti di impegno nel bilancio definitivo 2015. Gli impegni in materia di strumenti speciali non sono presi in considerazione in quanto sono eseguiti al di là dei massimali del QFP.

Conformemente all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento QFP, il deflatore del 2% è utilizzato per il calcolo dell'MGI. L'importo del margine residuo del 2015 che deve essere messo a disposizione per il 2016 corrisponde a 1 410,9 milioni di EUR a prezzi correnti nel 2016 e a 1 439,1 milioni di EUR a prezzi correnti nel 2017²⁰. L'importo dell'MGI a prezzi 2011 corrisponde a 1 277,9 milioni di EUR.

²⁰

Qualora la totalità o parte dell'importo dovesse essere utilizzata negli anni 2018-2020, l'importo è adattato proporzionalmente applicando il deflatore del 2% a norma dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento QFP.

La tabella seguente indica i dettagli del calcolo dell'MGI.

<i>in milioni di EUR</i>	
Massimale SI 2015	162 959,0
Totale stanziamenti autorizzati bilancio 2015	162 273,3
dei quali destinati agli strumenti speciali:	697,6
Fondo di solidarietà dell'Unione europea	82,8
Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione	162,4
Riserva per gli aiuti d'emergenza	303,0
Strumento di flessibilità	149,4
Margine globale per gli impegni 2015 (prezzi 2015)	1 383,2
<i>Margine globale per gli impegni 2015 (prezzi 2011)</i>	<i>1 277,9</i>
MGI disponibile nel 2016 (prezzi 2016)	1 410,9
MGI disponibile nel 2017 (prezzi 2017)	1 439,1

L'importo dell'MGI derivante dal 2014 individuato nell'adeguamento tecnico per il 2016 (543 milioni di EUR) è stato assegnato al FEIS nel bilancio 2016. Anche un importo di 1 265 milioni di EUR dell'MGI derivante dal 2015 individuato nel presente adeguamento tecnico è preassegnato al FEIS per il 2017.

6. TABELLA RIASSUNTIVA E CONCLUSIONI

La tabella seguente riassume le modifiche dei massimali per gli stanziamenti di impegno e di pagamento nel quadro finanziario in base all'articolo 3, paragrafo 1, all'articolo 5 e all'articolo 7, a prezzi correnti e 2011:

(in milioni di EUR, prezzi correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014-2020
1a. Competitività per la crescita e l'occupazione								0
1b. Coesione per la crescita e l'occupazione				1 126	1 149	1 172	1 195	4 642
2. Conservazione e gestione delle risorse naturali								0
<i>di cui: spese connesse al mercato e pagamenti diretti</i>	0	0	1	1	1	1	1	5
3. Sicurezza e cittadinanza								0
4. Ruolo mondiale dell'Europa								0
5. Amministrazione								0
<i>di cui: spese amministrative delle istituzioni</i>								0
6. Compensazioni								0
Variazione totale in stanziamenti di impegno	0	0	0	1 126	1 149	1 172	1 195	4 642
Variazione totale in stanziamenti di pagamento		-1 288	0	135	639	924	1 063	1 473
di cui: MGP		-1 288			455	465	474	106
Adeguamento coesione articolo 7				135	184	459	589	1 367

(in milioni di EUR, prezzi 2011)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014-2020
1a. Competitività per la crescita e l'occupazione								0
1b. Coesione per la crescita e l'occupazione				1 000	1 000	1 000	1 000	4 000
2. Conservazione e gestione delle risorse naturali								0
<i>di cui: spese connesse al mercato e pagamenti diretti</i>	0	0	1	1	0	0	1	3
3. Sicurezza e cittadinanza								0
4. Ruolo mondiale dell'Europa								0
5. Amministrazione								0
<i>di cui: spese amministrative delle istituzioni</i>								0
6. Compensazioni								0
Variazione totale in stanziamenti di impegno	0	0	0	1 000	1 000	1 000	1 000	4 000
Variazione totale in stanziamenti di pagamento		-1 190	0	120	557	789	890	1 166
di cui: MGP		-1 190			396	397	397	0
Adeguamento coesione articolo 7				120	161	392	493	1 166

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Presidenza

Dipartimento degli Affari Extraregionali
Servizio Sede di Roma

Prot. n° 6833 del 31.5.2016

All. n° 1

All' Ufficio di Gabinetto
On. le Presidente

Al Dott. Vincenzo Falgares
Dirigente Generale
Dipartimento della Programmazione

Ai Sigg. Dirigenti

E, p.c. Al Vicepresidente
Maria Lo Bello

LORO SEDI

Oggetto: Esito del Coordinamento tecnico della Commissione Affari Europei e Internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 4 maggio 2016

Il Coordinamento tecnico interregionale della Commissione Affari Europei e Internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è riunito il 4 maggio 2016 alle ore 10.30 presso la sede della Conferenza Stato-Regioni, via della Stamperia n. 8, con il seguente ordine del giorno:

1. Estensione ai liberi professionisti dei bandi a valere sui POR del FESR e del FSE;
2. Questioni concernenti l'istituzione di un organismo strumentale per la gestione degli interventi europei;
3. Questioni concernenti l'attivazione della procedura di rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili, ai sensi dell'art. 43, comma 9bis, della legge n. 234 del 2012 per il recupero degli oneri finanziari derivanti dalle sanzioni inflitte all'Italia dalla Corte di Giustizia UE con sentenza del 2 dicembre 2014 (Causa C-196/13), per violazioni della normativa UE in materia di rifiuti (discariche abusive);
4. Proposta di modifica del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione – analisi della prima bozza di posizione italiana elaborata dal DPE;
5. Varie ed Eventuali

Presenti i rappresentanti delle seguenti Regioni e PA: Sicilia, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Sardegna, Liguria, Calabria, Toscana, Puglia, Lombardia, Molise, Veneto, Abruzzo, Marche, Valle D'Aosta, Emilia Romagna, Lazio, Province autonome di Trento e Bolzano.

In Videoconferenza i rappresentanti delle seguenti Regioni e PA: Sicilia, Lombardia, Campania, Liguria, Calabria, Basilicata.

Sono presenti i rappresentanti di Tecnostruttura e dell'OICS.

Per la segreteria della Conferenza delle Regioni e PA è presente l'avv. Andrea Ciaffi.

Per la Regione Siciliana sono presenti:

- **Dipartimento della Programmazione:** dott. Giuseppe Scorciapino;

- **Dipartimento degli Affari Extraregionali:** dott.ssa Floriana Giordano, dott.ssa Alessandra Caleca.

Il dott. Caporizzi, coordinatore tecnico della Commissione Affari Europei e Internazionali, apre i lavori secondo l' o.d.g.:

1. Estensione ai liberi professionisti dei bandi a valere sui POR del FESR e del FSE;

Il dott. Caporizzi introduce l'argomento citando il contenuto dell' articolo 1, comma 821 della Legge 208 del 2015 (Legge di Stabilità 2016): *"I Piani operativi POR e PON del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 20014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/CE della Commissione del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni."*

La Legge, dunque, ha esteso ad una potenziale platea di 3,2 milioni di aspiranti beneficiari appartenenti alla categoria dei liberi professionisti l'accesso ai finanziamenti europei come incentivo e forma di sostegno per progetti di sviluppo quali, ad esempio, avvio di attività, formazione continua, acquisto attrezzature high-tech, etc., per un ammontare di risorse UE assegnate all'Italia per la Programmazione in corso di 31.1 miliardi, cifra alla quale si aggiungono i 20 miliardi della quota di cofinanziamento nazionale.

Ad oggi sono già 9 le Regioni che con fondi FSE hanno già sperimentato quanto disposto dalla Legge di Stabilità; Emilia Romagna, Puglia, Lazio, Toscana e Veneto addirittura già nel corso della programmazione 2007-2013.

Il dott. Caporizzi rileva alcune questioni che, a parer suo, necessitano di maggiori approfondimenti quali, ad esempio, la sussistenza o meno di delimitazioni particolari alla categoria dei potenziali beneficiari nonché la necessità di un'eventuale verifica delle condizioni dell'impresa beneficiaria.

Interviene la dott. ssa Luciani della Regione Toscana per confermare che la Regione Toscana, che ha già esteso ai liberi professionisti l'accesso ai bandi finanziati con fondi regionali e con fondi FSE, intende procedere con la stessa modalità anche con riferimento ai fondi FESR.

Specifica, però, che la Regione non prevede di redigere bandi ad hoc per i liberi professionisti ma semplicemente consentire a questi ultimi l'accesso ai bandi già esistenti i quali, però, andranno probabilmente rivisti in termini di requisiti richiesti.

La dott.ssa Luciani, infine, propone l'apertura di un tavolo di confronto tra Regioni sul tema.

Il dott. Bernardo della Regione Basilicata riferisce che la propria Regione, già a maggio del 2014, in corso di negoziato con la Commissione Europea, quindi prima dell'emanazione della L.208/2015, aveva tentato di procedere in tal senso inserendo tra i beneficiari dei POR anche i liberi professionisti, anche in forma associata, in particolare con riferimento all'azione dell' OT 3 ovvero quella relativa al finanziamento delle nuove imprese e delle nuove attività.

Poiché in quell'occasione la posizione della DG Regio fu di chiusura, la Regione Basilicata, per poter procedere alla chiusura del negoziato, si vide costretta a bloccare la procedura di apertura.

A tal proposito il dott. Bernardo rileva quanto sia importante che la DG Regio abbia su questo tema un orientamento chiaro e univoco.

Il dott. Bernardo rileva, inoltre, che mentre sull'FSE è lampante che ci siano numerose possibilità di estensione dei bandi, per il FESR una delle difficoltà maggiori sta nel capire se si dovranno modificare i programmi in considerazione del fatto che l'OT 3, quindi quello dedicato, ha target e indicatori ben precisi.

Interviene il dott. Prospero della Regione Lombardia. Riferisce ai presenti che la propria Regione, già a partire dal 2012, ha provveduto ad estendere alcuni bandi esistenti ai liberi professionisti.

Aggiunge, infine, che si sta riflettendo anche sull'applicazione del de minimis rispetto alla nozione di impresa unica ovvero nei casi di studi associati che abbiano personalità giuridica.

Il rappresentante della Regione Molise, condividendo le perplessità enunciate negli interventi precedenti, riferisce che la propria Regione, anche alla luce delle ristrettezze degli obiettivi e delle finalità dello stesso programma comunitario approvato, ha già annunciato l'opportunità di apertura ai liberi professionisti con avvisi generalisti e non dedicati.

Sottolinea, però, che soprattutto nel caso dei bandi delle Regioni in transizione e di quelle dell'obiettivo competitività che sono ben definiti e con obiettivi ben dichiarati, le opportunità reali di accesso saranno limitate.

Minori difficoltà, invece, dovrebbero esserci in riferimento ai settori di accesso al credito dove i professionisti, aperto il fondo di garanzia di origine 2007-2013, stanno già partecipando ad operazioni di micro credito con interventi a tasso di mercato.

Infine si dichiara favorevole alla proposta avanzata dalla Regione Toscana di aprire un tavolo di confronto tra Regioni.

I rappresentanti delle Regioni Puglia e Sardegna riferiscono che le proprie Regioni ha già avviato bandi orizzontali, non dedicati, sia a valere sui POR del FESR che del FSE.

Il dott. Scorciapino della Regione Siciliana riferisce che già molti professionisti hanno richiesto indicazioni ed informazioni in merito, il che fa ben sperare in un positivo effetto moltiplicatore, anche a livello di spesa; va valutato, però, il rischio che si verifichi una polverizzazione degli interventi stessi.

Sottolinea, infine, che:

- è imprescindibile una posizione unica a livello nazionale non solo sul piano attuativo ma soprattutto a livello di audit e di rendicontazioni finali perché se non si attestano una posizione ed un orientamento validi sul tutto il territorio nazionale si rischia che le diverse interpretazioni creino confusione;
- è fondamentale capire l'orientamento che la DG Regio intende assumere.

Il dott. Caporizzi rileva, dunque, che la tendenza comune sembra essere orientata all'apertura ai liberi professionisti non mediante bandi dedicati ma mediante l'estensione, appunto, dei beneficiari ammissibili,

Propone di individuare le questioni da approfondire e le criticità da evidenziare e di riportare le stesse in un documento da sottoporre all'attenzione dell'Agenzia di Coesione.

Propone, per questo, di dare mandato ad un gruppo ristretto che si occuperà di redigere il documento che sarà discusso in sede di coordinamento tecnico e successivamente veicolato all'Agenzia di Coesione.

I rappresentanti delle Regioni Toscana, Basilicata, Sardegna e Lombardia manifestano la propria disponibilità.

Il coordinamento all'unanimità approva.

2. Questioni concernenti l'istituzione di un organismo strumentale per la gestione degli interventi europei;

La Legge 208 del 2015, articolo 1, comma 792 (Legge di Stabilità 2016) ha disposto che “*Per favorire la gestione finanziaria degli interventi finanziati dalle risorse europee, dal 1° gennaio 2016 le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono istituire un proprio organismo strumentale [...] denominato <organismo strumentale per gli interventi europei>, avente ad oggetto esclusivo la gestione degli interventi europei.*”

Il dott. Caporizzi riferisce di un incontro avuto con il dott. Puccio, referente dell'IGRUE, per avere maggiori delucidazioni sulle finalità per le quali era stato proposto questo organismo strumentale. Il dott. Puccio, in quell'occasione, ha riferito le seguenti finalità:

- ovviare ai vincoli del patto di stabilità trasferendo tutti i crediti e i debiti regionali che riguardano le risorse europee e del cofinanziamento nazionale;
- ovviare ai problemi che la norma di armonizzazione contabile del decreto 118/2011 pongono alla gestione finanziaria di un programma a rendicontazione; problemi che esistono prevalentemente per la quota del cofinanziamento regionale.

Si pongono, però, una serie di questioni importanti, ovvero:

- poiché i programmi sono a rendicontazione ed operano a seguito dell'acquisizione delle risorse, provenienti in parte dall'Unione Europea ed in parte dalla quota di cofinanziamento nazionale, l'organismo anticiperebbe come una sorta di fondo cassa?
- come si pone l'organismo con l'attività dell'autorità di certificazione e con l'autorità di gestione?
- che strutturazione dovrà assumere in termini organizzativi?

In riferimento a quest'ultimo aspetto, il dott. Tiriduzzi della Regione Umbria, suggerisce la possibilità di tracciare delle linee guida. Aggiunge, inoltre, che per semplicità questo organismo si potrebbe configurare solo come organismo pagatore come nel caso di Agea per il Programma di Sviluppo Rurale.

Se così fosse le autorità di gestione manterrebbero le proprie competenze tranne, per ovvie ragioni, per quanto riguarda l'impegno contabile che non andrebbe più fatto considerando che i fondi, ai fini dell'erogazione dei contributi, sarebbero gestiti dall'organismo strumentale.

Sarebbe, comunque, utile capire quante Regioni l'hanno già istituito e a quale modello gestionale si sono affidate.

Il dott. Pesetti, Regione Marche, rileva che la questione dirimente è capire se questo organismo rientra o meno nel decreto 118/2011; se rientrasse nel decreto, infatti, si andrebbe solo a creare una sovrastruttura. Aggiunge, dunque, che questo organismo ha senso solo se lo si costruisce con un percorso specifico, ovvero se, acquisite le risorse, secondo le procedure che si stabiliranno, provvede all'erogazione dei contributi senza passare per il bilancio regionale.

La dott.ssa Sico della Regione Abruzzo, concordando con quanto espresso dal dott. Pesetti, comunica che benché la propria Regione abbia già previsto, nella legge di stabilità regionale, una norma che prevede l'istituzione dell'organismo, non ha ancora provveduto sul piano amministrativo.

Rispondendo al quesito espresso dal dott. Pesetti la dott.ssa Sico riferisce che in occasione della giornata formativa sul decreto 118/2015, organizzata dalla Regione Abruzzo, la dott.ssa Mariani del MEF ha ribadito che il decreto 118/2015 si applica agli organismi strumentali dei fondi europei.

La rappresentante della Regione Lombardia riferisce che, con legge di stabilità regionale, la propria Regione ha istituito l'organismo ma lo stesso non ha ancora alcuna operatività. Concordando con il dott. Pesetti, sostiene che sarebbe utile una deroga rispetto all'armonizzazione e rispetto ai vincoli del patto.

E' chiaro che escludendo dal decreto 118/2015 il sistema contabile di questo organismo bisognerebbe individuare il sistema contabile da applicare.

Bisognerebbe, inoltre, individuare con quali modalità le risorse sarebbero trasferite all'organismo.

Il rappresentante della Regione Lazio comunica che la propria Regione ha approvato una delibera per l'istituzione di quest'organismo che, però, non è ancora operativo. Aggiunge che, a parere suo, l'organismo va inteso come sottoposto alle regole contabili del decreto 118/2015.

Il dott. Scorciapino rileva che pur considerando l'organismo strumentale solo come organismo pagatore sarebbe comunque una condizione diversa da quella dell'Agea. Va tenuto conto, infatti, che mentre l'Agea è un organismo nazionale e quindi sgrava le Regioni, nella spesa del Programma di Sviluppo Rurale, da tutta una serie di incombenze, l'organismo strumentale oggi in discussione sarebbe regionale e

comporterebbe soltanto una moltiplicazione di uffici. Pertanto è fondamentale quantificare il vantaggio in termini di tempo e risorse.

Il dott. Caporizzi propone di riportare le questioni emerse alla riunione che si terrà nel pomeriggio alle ore 15.30, presso il MEF-RGS, tra una delegazione tecnica di Regioni e la dott.ssa Cinzia Simeone.

Il coordinamento all'unanimità approva.

3. Questioni concernenti l'attivazione della procedura di rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili, ai sensi dell'art. 43, comma 9bis, della legge n. 234 del 2012 per il recupero degli oneri finanziari derivanti dalle sanzioni inflitte all'Italia dalla Corte di Giustizia UE con sentenza del 2 dicembre 2014 (Causa C-196/13), per violazioni della normativa UE in materia di rifiuti (discariche abusive);

Nel dicembre del 2014 l'Italia, per non aver eseguito la sentenza del 2007 che la condannava per il mancato recepimento della direttiva 199/31/Ce in materia di discariche, con sentenza causa C-196/13, è stata condannata dalla Corte di Giustizia dell'UE per 155 discariche abusive o comunque non in regola con la normativa europea, per una sanzione di 40 milioni di euro.

La Corte di Giustizia, oltre a condannare l'Italia, a titolo forfettario, alla sanzione di 40 milioni di euro ha applicato anche un'ulteriore sanzione da versare ogni semestre finché le discariche non saranno a norma. Per il primo semestre 2015 la penalità è stata di 39 milioni di euro circa. Nel corso del 2015, per evitare di incorrere nell'aumento della sanzione e dei relativi interessi di mora, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pagato una cifra pari a 79 milioni di euro, cifra comprensiva dei 40 milioni forfettari e dei 39 milioni relativi al primo semestre 2015.

L'Avv. Ciaffi ricorda che già nella legge finanziaria per il 2007 (L. n. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1, co. 1213-1223) era stata introdotta per la prima volta un'azione di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni e degli enti territoriali responsabili di inadempimenti e infrazioni comunitarie.

La successiva Legge 234/2012, nel comma 6 dell'art. 43 comma 6, ha definitivamente previsto che a seguito di questo tipo di condanne lo stato italiano, nella persona del Ministero dell'Economia, può rivalersi sui soggetti ritenuti responsabili.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con l'Avvocatura dello Stato e con il Ministero dell'Ambiente, provvede ad inviare a ciascuna Regione interessata una nota che comprenderà la notifica della sentenza, l'evidenza degli importi dovuti le modalità di restituzione entro un termine di 90 giorni.

Il MEF, nel caso della sentenza sopracitata equiparando il criterio della responsabilità al criterio della territorialità ha ritenuto le Regioni interessate responsabili della o delle discariche presenti nei rispettivi territori.

Qualora si raggiunga l'intesa, entro un mese dalla stessa il MEF, con proprio decreto, procede al recupero delle somme stabilite, se invece l'intesa non si raggiunge sono previsti ulteriori 4 mesi nei quali la Presidenza del Consiglio, con apposito DPCM, sentita la Conferenza Unificata, procede comunque al recupero delle somme.

Poiché le sanzioni aumentano fintanto che il sito non viene bonificato va tenuto presente che nel frattempo le sanzioni stabilite dalla condanna continuano a maturare e vengono pagate; è, quindi trovare un a soluzione rapida e condivisa.

L'Avv. Ciaffi riferisce che il punto è stato inserito all'ordine del giorno dell'odierna seduta su richiesta dell'Avv. Peagno della Regione Veneto. Regione nella seduta della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome dello scorso 24 marzo ha reso un'informativa sul tema sulla vicenda sopradescritta.

La dott.ssa Peagno riferisce che sempre nella seduta dello scorso 24 marzo della Conferenza sopradetta, la Regione Veneto, con nota formale, ha chiaramente espresso un parere contrario circa l'ascrivibilità in capo alle Regioni della responsabilità in materia sanzionatoria per non osservanza degli obblighi comunitari per quanto attiene la bonifica dei siti inquinati; la nota è stata acquisita e condivisa dai presenti.

Nella stessa nota, anche in considerazione del fatto che è la prima volta che lo Stato mette in atto azioni di rivalsa contro Regioni e/o comuni per questioni simili, la Regione Veneto aveva chiesto la possibilità di avere un incontro con i rappresentanti dello Stato per poter condividere un percorso comune.

In assenza di riscontro, lo scorso 4 aprile il Presidente Zaia con nota formale ha sollecitato sia il MEF che il Ministero dell'Ambiente.

Riferisce, infine, che alcune delle discariche presenti sul territorio della Regione Veneto da un punto di vista prettamente tecnico non avrebbero dovuto essere inserite poiché si tratta di SIN diventati di competenza regionale solo dal 2013, bisognerebbe, dunque, quantificare l'entità della rivalsa. Anche in questo caso la Regione ha trasmesso, senza esito, una nota formale al Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri. .

Interviene il dott. Prospero della Regione Lombardia per riferire che, come nel caso della Regione Veneto, delle 4 discariche individuate in Lombardia l'unica, ad oggi, a non essere stata ancora bonificata è un SIN, quindi la Regione viene chiamata a rispondere di un sito non di sua competenza.

Aggiunge, infine, che sarebbe opportuno avviare un coordinamento tra Regioni anche in prospettiva di casi simili che potranno verificarsi in futuro; chiede, dunque, la costituzione di un tavolo per l'individuazione dei criteri per la gestione del diritto di rivalsa.

Il rappresentante della Regione Sardegna, sottoscrivendo l'opportunità di istituire un tavolo di confronto, suggerisce di sottoporre la questione anche all'esame della Commissione Ambiente ed Energia, il cui coordinamento, dal 1° marzo u.s., è in capo alla Regione Sardegna.

Anche la dott.ssa Sico della Regione Abruzzo condivide l'urgenza di un coordinamento sia tra Regioni, sia tra Regioni e Ministero dell'Ambiente per avere una mappatura completa delle discariche ancora non bonificate. .

La rappresentante della Regione Lazio riferisce che sul proprio territorio, ad oggi, sono presenti 15 discariche ancora da regolarizzare, molte delle quali, trovandosi nel SIN di Frosinone, non di competenza regionale.

Riferisce, inoltre, di aver già trasmesso una nota al Ministero dell'Economia e delle Finanze per evidenziare l'anomalia della procedura: poiché il titolo esecutivo per il pagamento è il decreto non certo una nota, è con decreto che il Ministero sopracitato deve procedere a stabilire le modalità e le entità delle rateizzazioni.

E' stato segnalato, inoltre, anche per superare le eventuali conflittualità tra Regioni e comuni, che l'intesa va fatta tra Stato e Regioni.

Il dott. Ciaffi, fatto salvo quanto le Regioni hanno già attuato o vorranno attuare, propone di sottoporre alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome un documento che sintetizzi le richieste e le proposte emerse dai diversi interventi, ovvero:

- coordinamento tra Regioni;
- incontro con i rappresentanti del MEF e del Ministero dell'Ambiente;
- individuazione dei criteri per la definizione delle responsabilità;
- precisazione della procedura.

Le Regioni interessate dal provvedimento (escluse, dunque, Val D'Aosta, Molise, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Province autonome di Trento e Bolzano) concordano.

Il coordinamento all'unanimità approva.

4. Proposta di modifica del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione – analisi della prima bozza di posizione italiana elaborata dal DPE;

Il dott. Caporizzi cede la parola alla dott.ssa Grizzo della Regione Friuli Venezia Giulia che segue il coordinamento in materia aiuti di stato.

La dott.ssa Grizzo ricorda che il 7 marzo u.s. la Commissione europea ha avviato la prima consultazione pubblica per la revisione mirata del Regolamento generale di esenzione di alcune categorie di aiuti di Stato n. 651/2014. Si tratta, nel dettaglio, dell'estensione del Regolamento a porti e aeroporti finora esclusi per la mancanza di sufficiente esperienza di valutazione di progetti di aiuti di Stato in tali settori. L'estensione del Regolamento di esenzione mira a semplificare l'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato, riducendo oneri e costi amministrativi, e ad accelerare la realizzazione dei progetti. L'inserimento delle misure di aiuto nel Regolamento generale consentirà, infatti, agli Stati membri di non procedere con la notifica degli aiuti alla Commissione per attenderne l'approvazione prima di poterne avviare l'attuazione. La revisione oggetto della consultazione riguarda non solo la previsione delle misure a favore di porti e aeroporti ma anche altre modifiche tra cui la possibilità di ricorrere a metodi di calcolo differenziato per gli aiuti cofinanziati con i fondi europei, l'innalzamento della soglia degli aiuti alla cultura, l'ampliamento dei costi ammissibili per la formazione, la previsione di un obbligo di controllo per gli aiuti fiscali automatici, l'introduzione di un metodo alternativo per stabilire i costi ammissibile nella banda larga.

Data di chiusura della consultazione fissata per il prossimo 30 maggio.

Il Dipartimento Politiche Europee, nel quadro delle attività di coordinamento, aveva invitato tutti gli stakeholder e i soggetti interessati a far pervenire i propri contributi entro il 10 maggio u.s.

La dott.ssa Grizzo riferisce che il DPE, a seguito dell'incontro con le Regioni dello scorso 1° aprile u.s., ha trasmesso una road map delle tappe programmate.

A seguito di colloqui intercorsi con il DPE, la dott.ssa Grizzo riferisce ai presenti che le proposte regionali che non sono state inserite nel testo non sono da considerarsi escluse a priori e saranno oggetto di approfondimento nella riunione che lo stesso DPE ha convocato, con i referenti aiuti di Stato dei Ministeri e delle Regioni, per il 5 maggio 2016.

Tale coordinamento che avrà, appunto, ad oggetto la bozza di posizione italiana sul progetto di Regolamento (UE) della Commissione recante modifica del regolamento (UE) n. 651/2014 sarà l'occasione per rinnovare e chiarire maggiormente le richieste di inserimento di modifiche al Regolamento oggetto di consultazione proposte dalle Regioni e che, ad oggi, non risultano essere state accolte nella bozza sopradetta.

A tal proposito precisa che nella tabella trasmessa (All. 1) sono state riportate tutte le proposte regionali suddivise per categoria di aiuto e, in corrispondenza di ciascuna, è stato indicato se la proposta è stata già inserita o meno nella bozza di posizione italiana.

La dott. Grizzo procede, pertanto, all'analisi della tabella.

Conclusi gli interventi la dott.ssa Grizzo comunica che, anche alla luce di quanto emergerà nella riunione con il DPE, farà veicolare nuovamente la tabella per decidere poi che posizione assumere.

Il coordinamento all'unanimità approva.

5. Varie ed Eventuali

Nessuna

Roma, 23.5.2016

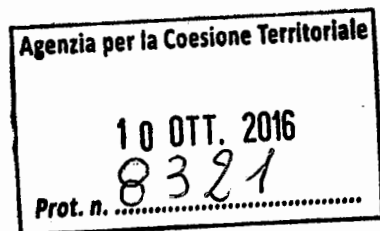
F.to Il Funzionario
Dott.ssa Floriana Giordano

F.to Il Dirigente dell'U.O.
"Rapporti con gli organi costituzionali e bandi europei"
Dott. Antonio Coniglio



Agenzia per la Coesione Territoriale

Il Direttore Generale



ALLE AUTORITÀ DI GESTIONE DEI PO
PROGRAMMAZIONE 2014-2020
LORO INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA

e, p.c. AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE
DEL LAVORO

c.a. DOTT. SALVATORE PIRRONE
SPirrone@lavoro.gov.it
politicheattive@lavoro.gov.it

AL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E
FORESTALI
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE DELLE
INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI

c.a. g.blasi@politicheagricole.it

Oggetto: accesso dei liberi professionisti ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei – indicazioni operative per la corretta predisposizione dei bandi per l'assegnazione dei Fondi da parte delle Autorità di Gestione dei Programmi operativi

A seguito di specifiche sollecitazioni da parte delle Autorità di Gestione (AdG) dei Programmi operativi (PO) cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), questa Agenzia ha rilevato la necessità di fornire, alle predette AdG, indicazioni utili ai fini del rispetto del Diritto dell'Unione Europea applicabile e delle relative disposizioni di attuazione nell'ordinamento nazionale, in fase di individuazione dei criteri per l'accesso dei liberi professionisti alle misure cofinanziate a valere sui predetti PO.

In particolare, al fine di garantire la conformità dei bandi per l'individuazione dei beneficiari delle citate risorse rispetto alle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, e dell'art. 1, comma 821 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) si osserva quanto segue.

La citata disposizione della legge di stabilità 2016 prevede che i Programmi operativi nazionali e i Programmi operativi regionali del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) rientranti nella Programmazione 2014-2020 si intendono estesi anche ai liberi professionisti *"in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28),*



del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione pe le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni”.

La norma ha funzione di “chiarimento” circa il fatto che **i liberi professionisti possono accedere alle misure previste dai POR e PON FSE e FESR, in quanto qualificati PMI ai sensi della Raccomandazione CE 2003/361/CE**, del 6 maggio 2003; tale qualificazione non lascia, pertanto, adito alla prefigurazione di limiti soggettivi con riferimento all’individuazione dei potenziali destinatari delle misure in esame.

La citata Raccomandazione considera, infatti, impresa *“qualsiasi entità a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che svolga un’attività economica”*, incluse le entità che svolgono attività a titolo individuale, così recependo la consolidata interpretazione della Corte di Giustizia dell’Unione Europea con riferimento alla nozione di impresa rilevate ai fini dell’applicazione degli artt. 101 e 102 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea.

Alla luce di quanto sopra deve, pertanto, ritenersi illegittima l’esclusione, comunque perseguita, dei liberi professionisti dalle misure di accesso ai Fondi SIE così come qualsiasi vincolo e/o condizione che abbia l’effetto di limitare, inibire, ostacolare la libera partecipazione ai relativi bandi/procedure di selezione.

A tal ultimo proposito si è potuta, tuttavia, riscontare, in taluni degli avvisi/bandi predisposti da alcune AdG e formalmente aperti anche ai liberi professionisti, la presenza di previsioni non conformi ai principi sopra espressi, quali ad es. quella che subordina la partecipazione del libero professionista **al possesso di requisiti soggettivi specifici**.

A titolo di esempio si può citare il caso in cui una determinata agevolazione sia condizionata, per i soggetti esercenti professioni per le quali non sia richiesta l’iscrizione in appositi ordini o albi, non costituiti in società iscritte al Registro delle imprese, alla necessaria iscrizione ad associazioni professionali presenti nell’elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, e al possesso dell’attestazione rilasciata dalle associazioni professionali ai sensi dell’art. 7, comma 1 della medesima legge.

Tali condizioni di ammissibilità non appaiono, infatti, conformi ai principi generali espressi nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dalla legge di stabilità 2016 citati, e alla normativa nazionale di cui alla citata legge n. 4/2013, in base alla quale, invero, le professioni non organizzate in ordini o collegi possono essere esercitate indifferentemente *“in forma individuale, in forma associata, societaria, cooperativa o nella forma del lavoro dipendente”* (cfr. art. 1, comma 5) e i soggetti esercenti dette professioni hanno facoltà di costituire associazioni professionali di natura privatistica *senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva* (cfr. art. 2 comma 1).

L’iscrizione alle sopraccennate associazioni professionali e il possesso delle attestazioni da esse rilasciate, non costituendo condizione necessaria per l’esercizio della professione, nemmeno possono essere considerati quali requisiti di accesso a misure agevolative da assegnarsi in base ai principi di cui alla citata normativa europea tesa, tra l’altro, a estendere l’ambito dei destinatari dei Fondi SIE.



Si invitano, pertanto, le AdG in indirizzo a tenere in debita considerazione quanto sopra espresso ai fini della redazione di avvisi e bandi volti all'individuazione dei soggetti beneficiari delle misure cofinanziate dai Fondi SIE in attuazione dei PON e dei POR relativi alla Programmazione 2014-2020, pena l'illegittimità degli stessi.

Restano fatti salvi gli obiettivi e le scelte contenuti nei Programmi operativi ed i relativi criteri di selezione e ammissibilità degli interventi finanziabili dai predetti programmi, nella misura in cui tali criteri siano coerenti, attinenti e proporzionati alle finalità perseguite dagli stessi e non costituiscano, quindi, modalità indiretta ovvero vincolo e/o condizione che abbiano l'effetto di limitare, inibire, ostacolare la piena partecipazione dei liberi professionisti.

Da ultimo, giova, altresì, rilevare che nel caso in cui i soggetti beneficiari siano attuatori degli interventi e tale attuazione avvenga mediante un appalto pubblico di lavori, servizi o forniture, i bandi di gara relativi dovranno, del pari, essere aperti alla partecipazione dei liberi professionisti in quanto, appunto, qualificati PMI, anche alla luce del *favor* riservato a queste ultime dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici che consente la suddivisione in lotti degli appalti di cui trattasi proprio al fine di promuovere l'apertura alla concorrenza e, quindi, la massima partecipazione alle gare d'appalto.

Resta, naturalmente, ferma la prescrizione, nei confronti di tutti i partecipanti alla gara, circa il possesso dei necessari requisiti di capacità tecniche e professionali, nonché economiche e finanziarie richiesti dalla procedura di selezione in questione, che, a loro volta, come è noto, devono risultare attinenti e proporzionati all'oggetto dell'appalto pubblico.

M. Ludovica Agrò

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Ludovica Agrò', written over the typed name.

Sintesi della consultazione delle

Commissioni: Politiche Sociali; Istruzione, Lavoro Innovazione e ricerca; Beni e attività culturali; Immigrazione e Italiani all'Estero

Consultazione sul Pilastro europeo dei diritti sociali

1. Quali sono secondo Lei le priorità più urgenti in campo sociale e nell'ambito dell'occupazione? (risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca

In continuità con gli interventi già approntati da anni a livello europeo a sostegno di queste priorità, soprattutto attraverso il contributo significativo del FSE, si rileva l'importanza di sviluppare un orientamento congiunto per migliorare concretamente lo stato di erogazione dei servizi di politica attiva e di inclusione rivolti alle categorie più fragili, compresi i giovani, le donne e i disoccupati di lunga durata, al fine del loro efficace inserimento/reinserimento nel mercato occupazionale e nei percorsi formativi, mediante azioni specifiche di sostegno.

Commissione Speciale Immigrazione e italiani all'estero

In ragione della competenza, la Commissione limiterà il proprio contributo al target dei soggetti extracomunitari immigrati regolari e titolari di protezione. Detti soggetti, sicuramente ascrivibili alla categoria di soggetti "fragili", sono già oggi beneficiari di molteplici iniziative e politiche inclusive spesso finanziate prevalentemente con risorse europee (Fondi SIE), quindi il contributo della Commissione si indirizzerà agli ambiti prioritari di intervento che possono intercettare il target di riferimento.

I massicci flussi di persone provenienti da paesi extracomunitari che caratterizzano questi ultimi anni devono indurre gli S.M. a trovare regolamentazioni comuni e discipline idonee a fronteggiare le nuove esigenze correlate ai diritti sociali di una platea variegata per tipologia, cultura e vissuto.

Commissione beni e attività culturali

Appaiono prioritarie forme di investimento sia nel settore della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale, che in quello della promozione e dell'organizzazione di attività culturali. L'investimento è necessario per sostenere, promuovere, garantire la crescita individuale e l'identità sociale dei cittadini, agendo su due fronti:

- rafforzando l'identità e la coscienza della comunità, promuovendone la conoscenza, diffusione, integrazione. Valorizzando i luoghi, nonché la loro funzione di incontro, confronto, conoscenza (monumenti, musei, archivi, biblioteche, teatri, cinema etc) e creazione, ma anche valorizzando il patrimonio immateriale (lingue, religioni, tradizioni, usi e costumi) avente la medesima funzione.
- sostenendo l'organizzazione di attività culturali (mostre, concerti, spettacoli di danza e di prosa, attività liriche e musicali, attività circensi, spettacoli viaggianti e in generale spettacolo dal vivo, etc), e l'indotto lavorativo anche derivante dalle attività correlate, relativo ad esempio alla promozione del territorio o del turismo.

2. Come possiamo tenere presenti le diverse situazioni occupazionali e sociali in Europa? (risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione Lavoro, Istruzione

Le Regioni richiamano l'importanza di assicurare un **adeguato grado di flessibilità nell'implementazione degli interventi sui territori**, in funzione delle **diverse condizioni socio - economiche e politiche occupazionali e di crescita**. Inoltre ritengono necessario ragionare su **soluzioni finanziarie adeguate, tra cui forme di sostegno**

economico ad hoc e/o risorse aggiuntive a carico (totale o parziale) del bilancio europeo, **attivabili in funzione anticiclica**, distintamente dai canali di finanziamento per la disoccupazione strutturale su cui possono intervenire autonomamente gli Stati Membri.

Commissione beni e attività culturali

In considerazione delle diverse situazioni occupazionali e sociali in Europa si ritiene opportuno, nei paesi in cui gli investimenti in cultura siano carenti, aumentare tali impieghi:

- sostenendo fortemente gli scambi di esperienze, favorendo la mobilità nazionale e internazionale e facilitando la circolazione, anche a livello non europeo, per finalità di scambio, lavorative, di studio e turistiche;
- sostenendo le imprese che operano nel settore, creando nuove opportunità lavorative.

3. Ritiene aggiornato l'acquis dell'UE e vi è spazio per ulteriori interventi dell'UE?

(risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione beni e attività culturali

L'acquis comunitario, inteso quale incremento dei diritti acquisiti, può essere ulteriormente aggiornato attraverso interventi integrati e mirati nei settori dell'educazione - istruzione - cultura - sociale che promuovano lo sviluppo e la diffusione di best practices ovvero di efficaci iniziative a favore delle fasce di età più giovani (ad esempio promozione della lettura nella fascia 0-15 anni e diffusione del libro su qualsiasi supporto).

Sul futuro del lavoro e dei sistemi di protezione sociale

4. Quali tendenze secondo Lei produrranno importanti trasformazioni? (tra 1 e 3 scelte)

	<i>Commissione Politiche sociali</i>	<i>Commissione Lavoro, istruzione</i>	<i>Commissione Cultura</i>	<i>Commissione Immigrazione</i>
<i>a. Tendenze demografiche (invecchiamento della popolazione, migrazione)</i>			<input checked="" type="checkbox"/>	
<i>b. Trasformazioni della struttura della famiglia</i>				
<i>c. Necessità di nuove competenze</i>				
<i>d. Innovazioni tecnologiche</i>			<input checked="" type="checkbox"/>	
<i>e. Crescente concorrenza mondiale</i>				
<i>f. Partecipazione delle donne al mercato del lavoro</i>			<input checked="" type="checkbox"/>	
<i>g. Nuove modalità di lavoro</i>				
<i>h. Disuguaglianze</i>				

i. Altro				
----------	--	--	--	--

5. Quali potrebbero essere i maggiori rischi e le principali opportunità correlati a tali tendenze?

(risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione beni e attività culturali

I maggiori rischi correlati a tali tendenze sono legati alla bassa coesione e integrazione sociale, alla “non conoscenza” dell’altro. Sostenere la “conoscenza dell’altro” attraverso interventi in ambito culturale di diffusione, valorizzazione e integrazione delle identità culturali (lingue, religioni, tradizioni, usi e costumi), anche attraverso l’uso delle innovazioni tecnologiche, costituisce un’importante leva per la costruzione, tra gli altri, della cultura e dei valori del rispetto, della pace, dell’uguaglianza dei diritti, delle pari opportunità e della democrazia.

6. Vi sono pratiche a livello politico, istituzionale o di impresa (esistenti o emergenti) che raccomanderebbe come riferimenti? (risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione Lavoro, Istruzione

Si richiama il **ruolo propulsivo che le Regioni stanno svolgendo nel tentativo di orientare i processi di riforma in atto nel nostro Paese**, nel mercato del lavoro, nei sistemi di istruzione e formazione e nei modelli di welfare, partendo dalla **centralità delle politiche territoriali** come leva primaria per assicurare interventi realmente efficaci, in quanto più vicini agli effettivi fabbisogni delle persone.

Peraltro, la rilevanza dell’azione regionale sul versante delle politiche del lavoro, della formazione e dell’inclusione, è emersa in modo netto negli ultimi anni nella predisposizione del **contributo al Programma nazionale di Riforma**; in tale direzione, una lettura integrata degli interventi regionali attuati in risposta alle raccomandazioni rivolte all’Italia rivela già oggi una **sostanziale convergenza delle politiche regionali con il nucleo essenziale di diritti sociali sui cui si intende fondare il costituendo Pilastro Europeo**.

Commissione beni e attività culturali

A livello politico, istituzionale o di impresa vi sono pratiche, già esistenti o comunque emergenti, che sembra opportuno raccomandare quali elementi di riferimento:

- Sostegno agli attori. Politiche di sostegno a favore delle industrie culturali e creative e delle start-up culturali (attraverso la programmazione di bandi, contributi, finanziamenti);
- Politiche mirate. Promozione della lettura tra i giovani e della diffusione del libro su qualsiasi supporto;
- Sostegno alle politiche e agli interventi integrati in ambito sociale, culturale, educativo.

Sul pilastro dei diritti sociali

7. Condividi l’approccio qui delineato per la creazione di un pilastro europeo dei diritti sociali?

Le Commissioni della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome concordano pienamente nell’appoggiare fortemente l’idea di Europa di diritti sociali, che deve accompagnare il futuro delle nuove generazioni all’interno di un campo di azione più ampio democratico, solidale.

Le Regioni condividono inoltre gli ambiti prioritari individuati nell’ambito del Pilastro europeo e tra questi si evidenziano, quali settori e principi più importanti nell’ambito di una rinnovata convergenza euro: il sostegno attivo all’occupazione, la parità di genere e l’equilibrio tra vita professionale e vita familiare; le prestazioni ed i servizi sociali integrati; il reddito minimo; l’assistenza a lungo termine; il reddito minimo e l’assistenza all’infanzia.

8. E' d'accordo con il campo di applicazione del pilastro, i settori e i principi qui proposti? (possono essere forniti commenti dettagliati su uno dei 20 settori ricorrendo alla sezione del questionario on line "Osservazioni specifiche per settore")

	Molto d'accordo	D'accordo	Non sono d'accordo	Per niente d'accordo
1. Competenze, istruzione e formazione continua	<input checked="" type="checkbox"/>			
2. Contratti di lavoro flessibili e sicuri		<input checked="" type="checkbox"/>		
3. Cambiamenti di professione in sicurezza		<input checked="" type="checkbox"/>		
4. Sostegno attivo all'occupazione	<input checked="" type="checkbox"/>			
5. Parità di genere ed equilibrio tra vita professionale e vita familiare	<input checked="" type="checkbox"/>			
6. Pari opportunità	<input checked="" type="checkbox"/>			
7. Condizioni di lavoro	<input checked="" type="checkbox"/>			
8. Retribuzioni	<input checked="" type="checkbox"/>			
9. Salute e sicurezza sul lavoro	<input checked="" type="checkbox"/>			
10. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori	<input checked="" type="checkbox"/>			
11. Prestazioni e servizi sociali integrati	<input checked="" type="checkbox"/>			
12. Assistenza sanitaria e prestazioni di malattia		<input checked="" type="checkbox"/>		
13. Pensioni		<input checked="" type="checkbox"/>		
14. Prestazioni di disoccupazione		<input checked="" type="checkbox"/>		
15. Reddito minimo		<input checked="" type="checkbox"/>		
16. Prestazione di invalidità		<input checked="" type="checkbox"/>		
17. Assistenza a lungo termine	<input checked="" type="checkbox"/>			
18. Assistenza all'infanzia	<input checked="" type="checkbox"/>			
19. Alloggi	<input checked="" type="checkbox"/>			
20. Accesso ai servizi essenziali	<input checked="" type="checkbox"/>			

9. Quali settori e principi sono più importanti nell'ambito di una rinnovata convergenza per la zona euro? (selezionare al massimo 5 voci)

	<i>Commissione Politiche sociali</i>	<i>Commissione Lavoro, istruzione</i>	<i>Commissione Cultura</i>	<i>Commissione Immigrazione</i>
1. Competenze, istruzione e formazione continua		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
2. Contratti di lavoro flessibili e sicuri			<input checked="" type="checkbox"/>	
3. Cambiamenti di professione in sicurezza		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>
4. Sostegno attivo all'occupazione		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>
5. Parità di genere ed equilibrio tra vita professionale e vita familiare		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
6. Pari opportunità				<input checked="" type="checkbox"/>
7. Condizioni di lavoro				
8. Retribuzioni				
9. Salute e sicurezza sul lavoro			<input checked="" type="checkbox"/>	
10. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori				
11. Prestazioni e servizi sociali integrati				
12. Assistenza sanitaria e prestazioni di malattia				<input checked="" type="checkbox"/>
13. Pensioni				
14. Prestazioni di disoccupazione		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
15. Reddito minimo		<input checked="" type="checkbox"/>		
16. Prestazione di invalidità				
17. Assistenza a lungo termine				
18. Assistenza all'infanzia				
19. Alloggi				
20. Accesso ai servizi essenziali				

Descrizione dei settori selezionati da parte delle Commissioni Lavoro, istruzione e immigrazione

1. Competenze, istruzione e formazione continua

Commissione Lavoro e istruzione

Rientra in tale ambito di intervento l'insieme di azioni realizzate **sul versante dell'integrazione nei percorsi di istruzione e di formazione e della valorizzazione e rafforzamento delle competenze**, che da tempo contraddistingue l'operato delle Regioni e che, pertanto, si ritiene debbano costituire elemento fondante della strategia di edificazione del Pilastro europeo.

In particolare, si richiama l'attività posta in essere dalle Regioni, concentrata su azioni di **riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa**. Ciò nel più ampio quadro di attuazione dell'Accordo "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazioni delle reti territoriali" siglato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 e all'interno del quale viene disegnata l'architettura del sistema di apprendimento permanente nel sistema italiano. Le Regioni hanno, inoltre, operato **azioni di riforma dei sistemi regionali della formazione professionale** prevedendo interventi di formazione maggiormente finalizzati a dare risposta ai fabbisogni espressi dagli ambiti economico- produttivi ritenuti strategici per l'economia regionale.-Il principale ambito di attivazione è ad oggi rappresentato dal progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale" sottoscritto, in sede di Conferenza Stato-Regioni, il 24 settembre 2015.

Con riferimento **agli interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa**, è stata realizzata una serie di iniziative volte ad assicurare agli allievi di tutti i percorsi il successo formativo e scolastico all'interno dei percorsi prescelti o attraverso il sostegno alla reversibilità delle scelte. Esistono, inoltre, una serie di progetti specifici che prevedono azioni di sensibilizzazione per la cittadinanza, la solidarietà, la legalità e la cultura ambientale e interventi integrati in ambito artistico culturale. Strumento importante di garanzia di esercizio dei propri diritti è l'operatività del **sistema nazionale di certificazione delle competenze**, delineato dal D.Lgs. 13/2013 e attuato dal D.I. del 30 giugno 2015, che prevede la costituzione di un Repertorio Nazionale dei Titoli e delle Qualificazioni da un lato e la definizione dei servizi di certificazione dall'altro. Le Regioni stanno lavorando all'implementazione dei propri Repertori regionali delle Qualificazioni per garantire la **correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni anche a livello nazionale ed europeo**, consentendo così anche ai soggetti più deboli di vedersi riconosciuti i loro apprendimenti ovunque acquisiti, in contesto formale non formale e informale.

Commissione Immigrazione

La garanzia di accesso a percorsi di istruzione e formazione di qualità, necessari a consentire la partecipazione alla vita attiva nella società e nell'occupazione, deve trovare, nei confronti dei soggetti extracomunitari, una declinazione concreta in termini di professionalità adeguate e di reale accompagnamento/assistenza per garantire il diritto allo studio e il successo formativo. Occorre infatti migliorare le capacità inclusive della scuola nei confronti di minori che, se non adeguatamente aiutati, rischiano di incrementare il fenomeno della dispersione scolastica. Gli interventi in atto rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica vanno, nei confronti di giovani immigrati di seconda generazione, disegnati diversamente e calibrati in base alle esigenze di questa popolazione e delle rispettive famiglie. Nessuna reale integrazione è infatti possibile se non viene rimosso l'ostacolo della lingua. Infatti, i soggetti extracomunitari capaci di parlare la lingua del paese ospitante riescono più facilmente degli altri ad accedere ai servizi offerti (sanitari, trasporti, scuola, etc).

3. Cambiamenti di professione in sicurezza

Commissione Lavoro e istruzione

Si colloca in questo ambito l'attività da tempo posta in essere dalle Regioni sul versante **dell'organizzazione del**

mercato del lavoro e dell'implementazione dei servizi per l'impiego, come infrastrutture primarie per l'erogazione delle politiche attive finalizzate allo sviluppo delle competenze, all'inserimento e/o reinserimento lavorativo ed al sostegno delle persone nelle transizioni professionali.

In particolare, considerando l'evoluzione della cornice costituzionale e la riforma del mercato del lavoro, in primis attraverso la Legge delega n. 183/2014 (cd. Jobs Act) ed i relativi decreti attuativi, **i servizi per l'impiego si pongono oggi al centro di una profonda riorganizzazione**. A ciò si lega, inoltre, la costituzione di un'Agenzia nazionale (ANPAL), che si va ad affiancare alle Regioni con competenze in materia, e, soprattutto, il complesso processo di riordino delle funzioni e di superamento delle Province che determina forti criticità sui territori in termini di riallocazione delle funzioni e delle connesse risorse umane e strumentali. E' stato avviato, pertanto, un continuo confronto tra le Regioni ed il Governo, per definire **un quadro comune di rafforzamento del sistema, che renda possibile il processo di riorganizzazione attraverso il forte investimento sulle risorse umane preposte ai servizi per il lavoro**, per renderle adeguate, quantitativamente e qualitativamente, a rispondere concretamente ai bisogni dei cittadini, in coerenza con i moniti delle istituzioni europee.

Alla luce degli *input* istituzionali, nella necessità di dotare il nostro mercato del lavoro di una rete efficiente di servizi per il lavoro pubblici e privati accreditati, le Regioni hanno messo in campo da tempo una serie di azioni, sia rivolte alle **condizioni di contesto**, che ai **beneficiari finali degli interventi**. Tali azioni, in coerenza con i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020, dovranno costituire **parte integrante della riflessione tesa alla edificazione del Pilastro sociale**, in vista di una loro ulteriore implementazione. Da una parte, infatti, occorre agire sulla **governance del mercato del lavoro e la crescita dei servizi** (per garantire all'individuo un approccio personalizzato nella ricerca di un'occupazione e nella partecipazione a percorsi di formazione per l'accrescimento delle competenze), dall'altra, occorre **rafforzare le politiche attive e stimolarne la partecipazione delle persone**, anche mediante strumenti innovativi di erogazione.

Si richiama, poi, la necessità di identificare uno **standard europeo qualitativo e quantitativo degli SPI** come fattore essenziale per poter ragionare su parametri comuni, in linea con il lavoro svolto dalla rete dell'Unione degli SPI. Parimenti, appare utile potenziare il ricorso alla tecnologia digitale ed alle modalità telematiche di interazione, al fine di agevolare gli utenti nel primo contatto con i servizi per il lavoro e nell'accesso agli strumenti di ricerca attiva disponibili.

Occorre prevedere, infine, la necessaria attivazione di tutte le misure di **contrasto a fenomeni di sfruttamento dei lavoratori**, con particolare riguardo al **fenomeno del caporalato**, su cui alcune Regioni hanno già intrapreso iniziative sperimentali.

Commissione Immigrazione

La profonda riorganizzazione del mercato del lavoro introdotta con la legge delega n.183/2014 e che ha previsto una forte implementazione dei servizi per l'impiego la cui funzione acquista centralità all'interno del nuovo sistema, deve nella sua evoluzione tenere conto di una platea sempre più consistente di soggetti extracomunitari che stanziavano nel nostro territorio. L'esperienza dello sportello unico, che ha certamente agevolato l'approccio del soggetto alle istituzioni per la ricerca del lavoro piuttosto che per la risoluzione di processi amministrativi, va fortemente implementata e coniugata con il rafforzamento delle competenze dei servizi per l'impiego, anche attraverso la partecipazione attiva in detti uffici degli stessi soggetti che, adeguatamente formati, meglio sanno comunicare sia grazie alla conoscenza delle lingue sia grazie alla conoscenza di usi e culture degli immigrati. In questo modo potrà essere garantita anche alla popolazione immigrata un'assistenza personalizzata nella ricerca del lavoro.

4. Sostegno attivo all'occupazione

Commissione Lavoro e istruzione

Rientrano in questo ambito due gruppi di destinatari: **giovani e disoccupati di lunga durata**. La **priorità riconosciuta alle politiche per l'integrazione educativa e lavorativa dei giovani** contraddistingue da tempo l'operato regionale e trova una ferma conferma nell'ultimo biennio, in concomitanza con l'attuazione del Programma Garanzia Giovani nel nostro Paese. La conclusione, in tale ottica, si trova pertanto già in fase di avanzata implementazione, in vista dell'avvio della seconda fase del Programma e in coerenza con i risultati

attesi dell'**Accordo di Partenariato**. A fronte delle forti e persistenti difficoltà che il target dei giovani incontra nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, le Regioni ritengono quanto mai necessario **perseguire gli interventi messi in campo nell'ambito della Garanzia Giovani** e auspicano, in tal senso, **un rifinanziamento dell'iniziativa da parte delle istituzioni europee**, a supporto ed integrazione di quanto già previsto nei POR 2014-2020. In questa dimensione, assumono rilievo le diverse misure previste necessariamente declinate in funzione delle esigenze dei vari territori¹.

Infine, occorre incentivare la trasformazione dei rapporti di lavoro e l'assunzione in forma stabile e sviluppare interventi sperimentali come la **staffetta generazionale** e il **reddito di qualificazione**, per favorire il ricambio nelle aziende e promuovere la qualificazione della forza lavoro giovane. Anche la necessità di sviluppare interventi a favore dei **disoccupati di lungo periodo**, oggetto oggi di una specifica **raccomandazione del Consiglio UE adottata nel mese di febbraio 2016**, si pone da tempo come elemento fondante delle politiche regionali.

In questa prospettiva, le Regioni richiamano l'importanza di un **approccio preventivo e multisettoriale** alla disoccupazione di lunga durata nonché di una **attivazione e responsabilizzazione delle persone** sul fronte dell'integrazione nel mercato del lavoro e sul versante della lotta all'esclusione sociale. Occorre, pertanto, sviluppare un **processo composito di azioni di politica attiva** e costruire una **fiera integrata di interventi**, anche avvalendosi dei canali di assistenza (tra cui il sociale e il sanitario), per un supporto intensivo e concreto per il reinserimento nel mercato del lavoro, a partire dal rafforzamento delle competenze dell'individuo. In questo senso, le Regioni propongono il ricorso a **strumenti complementari** (quali, ad esempio il reddito di cittadinanza e/o i lavori socialmente utili), per aggredire la problematica della disoccupazione su più fronti, evitando che le persone più vulnerabili cadano in situazioni di povertà e marginalizzazione e, condizionando la percezione degli strumenti a carattere assistenziale alla registrazione presso un servizio per l'impiego ed alla partecipazione a percorsi di politica attiva. Va evidenziata nuovamente, in questo contesto, la **centralità dei servizi per l'impiego** ai fini della sottoscrizione del patto di servizio personalizzato e della definizione di un percorso individualizzato di attivazione del soggetto. Inoltre, si rileva l'esigenza di prevedere **azioni più incisive sul lato della domanda di lavoro**, modulando maggiormente le azioni dei servizi pubblici e privati alle concrete possibilità di sbocco occupazionale, favorendo le azioni di coinvolgimento dei datori di lavoro nel percorso di transizione dalla disoccupazione al lavoro e prevedendo forme di incentivazione per le imprese che assumono disoccupati di lunga durata.

Commissione Immigrazione

Si richiama anche per questo ambito quanto già esposto nei due punti precedenti con la particolare precisazione che i giovani immigrati ed in particolare i MSNA necessitano di una attenzione specifica ed un percorso formativo intensivo e veloce che permetta loro di entrare presto nel mercato del lavoro. In questo senso l'esperienza maturata con il programma Garanzia Giovani costituisce la base per interventi anche più incisivi in una auspicabile riedizione dell'iniziativa. Alcune delle misure poi, quali ad esempio il Servizio Civile esteso ai giovani immigrati e segnatamente ai MSNA, potrebbe rappresentare una importante risposta all'esigenza di questi ragazzi di imparare, integrandosi nel tessuto sociale.

5. Parità di genere ed equilibrio tra vita professionale e vita familiare

Commissione Lavoro e istruzione

¹ Vanno ricordate tra queste: la **formazione mirata all'inserimento lavorativo** e i **percorsi di istruzione e formazione per il rilascio del diploma professionale**; la definizione dell'**offerta regionale sull'apprendistato in alta formazione e ricerca**, per fornire agli assunti una formazione coerente con le istanze delle imprese, mediante il conseguimento di un titolo di studio in alta formazione ovvero di un dottorato di ricerca; i **tirocini extracurricolari**, per incentivarne la trasformazione in contratti di lavoro subordinato; l'**orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro**; lo **start up di impresa**, con il finanziamento di interventi formativi, consulenza e di affiancamento per sostenere i processi di autoimpiego e l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali giovanili; i percorsi di **servizio civile**; la **mobilità transnazionale e territoriale**. Specifica attenzione riveste lo strumento del **tirocino**, sia in collegamento con Garanzia Giovani, sia che nella disciplina generale, per una fluidificazione delle procedure e una maggiore incentivazione dell'istituto presso le imprese. Inoltre, appare opportuno agire sul versante di un **maggior coordinamento tra la scuola, l'università e i servizi per il lavoro, a supporto delle transizioni**, nonché sviluppare azioni per il reinserimento in percorsi formativi di giovani tra i 15 e i 18 anni, *work experiences* e forme di **collaborazione tra giovani e aziende**

Le Regioni condividono l'impostazione della conclusione, che guarda alla parità di genere secondo un'ottica composita. In particolare, in coerenza con questo approccio, da anni affrontano il tema dell'occupazione femminile attraverso una duplice dimensione: da una parte, le **misure dirette alle persone**, per rafforzarne le competenze e stimolare la partecipazione al mercato del lavoro; dall'altra, le **misure rivolte al contesto**, per rimuovere gli ostacoli all'ingresso e facilitare la permanenza delle donne nel lavoro².

Entrambe le leve di intervento sono state ampiamente utilizzate dalle amministrazioni regionali già nei precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali, ponendosi attualmente in sinergia con l'**Accordo di Partenariato**. Si ribadisce l'importanza di potenziare tali strumenti complementari per combattere la segregazione occupazionale femminile, agendo sui diversi aspetti della problematica.

Commissione Immigrazione (anche ambito 6. Pari Opportunità)

Le difficoltà che la popolazione femminile incontra nel mercato del lavoro sono amplificate se riferite alla popolazione femminile straniera. Infatti, nella generalità dei casi detta popolazione resta relegata ad attività prettamente legate all'assistenza alla persona (assistenti familiari) o ai lavori domestici (colf e baby sitter). Difficilmente riescono a penetrare in altri settori lavorativi, se si esclude il settore del commercio cui si dedicano prevalentemente le popolazioni maschili e solo per la popolazione proveniente dalla Cina anche le donne. A questo quadro va ad aggiungersi una generalizzata difficoltà per le donne di religione musulmana in considerazione di ragioni culturali. Nel panorama appena sinteticamente descritto, le azioni e gli interventi devono dunque essere calibrati e indirizzati in modo specifico a seconda delle circostanze secondo criteri di massima flessibilità. Importanza alta riveste dunque una diffusa informazione sui diritti e le opportunità che possono interessare in particolare la platea femminile extracomunitaria.

12. Assistenza sanitaria e prestazioni di malattia

Commissione Immigrazione

Fermo restando ovviamente la parità di accesso ai servizi sanitari da parte dei soggetti extracomunitari, stante il massiccio flusso di popolazioni immigrate, occorre riflettere sulla opportunità di dotare i nostri sistemi sanitari di professionalità adeguate a consentire un reale accesso alle cure ed ai servizi sanitari tutti. La tematica riveste particolare importanza quando si pensi alle donne, soprattutto quelle provenienti da aree in cui ancora esiste la pratica delle MGF. Dunque i servizi sanitari dovranno, in ragione del fabbisogno della popolazione di riferimento, dotarsi di sistemi organizzativi e di professionisti capaci di garantire approcci multiculturali e multietnici.

14. Prestazioni di disoccupazione

Commissione Lavoro e istruzione

Occorre confermare l'attenzione rivolta già da tempo dalle Regioni alle misure per la **salvaguardia dell'occupazione e la tutela dei lavoratori, sospesi e/o licenziati, di aziende colpite dalla crisi economica**, mediante l'erogazione di ammortizzatori sociali e l'utilizzo di altri strumenti per il sostegno al reddito e al mantenimento dei livelli occupazionali, offerti dalla normativa nazionale. In linea con le indicazioni della conclusione, l'attività di integrazione del reddito è stata e dovrà essere coniugata con iniziative tese ad **un'assistenza intensiva e mirata alla ricollocazione professionale e alla formazione specialistica**, per una spendibilità e un'aderenza delle competenze dei lavoratori ai bisogni del contesto produttivo, al fine di promuoverne il più possibile il reinserimento lavorativo. In tale direzione, una leva possibile è rappresentata dall'erogazione di incentivi per l'assunzione dei lavoratori licenziati e dallo sviluppo di specifici servizi mirati

² Afferiscono alla prima sfera di intervento, a titolo esemplificativo, gli **incentivi** erogati dalle Regioni per **l'assunzione, la stabilizzazione occupazionale e/o la trasformazione dei contratti di lavoro**, anche a tempo parziale, delle donne; i contributi per promuovere **l'imprenditoria femminile**; i contributi ai datori di lavoro per l'attivazione di **percorsi formativi integrati** finalizzati a valorizzare le competenze femminili nelle aziende e il reinserimento lavorativo al rientro dalla maternità; i contributi alle lavoratrici autonome per l'acquisizione di figure sostitutive per la maternità e la cura dei figli minori; gli interventi di formazione in settori specifici, tra cui la formazione in ambito digitale per ridurre i gap tecnologici delle laureate in materie non scientifiche. Rientrano nel secondo ambito l'erogazione di **voucher di conciliazione e di buoni servizio**, il finanziamento di **progetti di auto-organizzazione familiare** ed i progetti datoriali di **riorganizzazione degli orari di lavoro**.

di formazione, orientamento e bilancio di competenze, per la riqualificazione dei lavoratori, anche in collaborazione con i CPI e con gli operatori privati. Cruciale appare dunque il **ruolo delle politiche attive** rivolte a tali categorie di beneficiari ed essenziale, a tal fine, è il ricorso a strumenti innovativi (ad esempio, la dote lavoro, l'assegno di ricollocazione) per un'assistenza mirata e intensiva alla ricerca di nuova occupazione.

15. Reddito minimo

Commissione Lavoro e istruzione

In rispondenza agli obiettivi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020, le Regioni hanno intrapreso un percorso di lavoro integrato con il livello centrale per attivare congiuntamente le politiche nazionali e regionali al fine di contrastare in modo efficace l'aumento della povertà, garantendo condizioni di vita dignitose a tutti i cittadini. Tale percorso condurrà all'adozione di un **Piano nazionale di contrasto alla Povertà**, di intesa con le Regioni e le autonomie locali. Parte integrante di tale Piano è la sperimentazione di una **misura universale di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà (SIA - sostegno per l'inclusione attiva)**, prevista nella legge di stabilità 2016 per il supporto a **percorsi integrati di inclusione attiva per le persone e i nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità economica e sociale**, attraverso un contributo economico per aiutare la persona ad affrontare le spese primarie, accompagnato da servizi di integrazione attiva del beneficiario.

A monte, si pone l'esigenza per le Regioni di accompagnare gli interventi nazionali di sostegno del reddito con proprie misure di politica attiva (tra cui i lavori di pubblica utilità ed i tirocini di inclusione sociale), da realizzare anche attraverso il contributo del FSE. Oltre alle azioni di accompagnamento, occorre agire anche sul versante del **potenziamento ed ammodernamento degli SPI e dei servizi sociali**, in una logica di **integrazione per una presa in carico multidimensionale** della persona, con il supporto di personale qualificato. Parte cruciale di questo percorso appare l'organizzazione sinergica di servizi efficaci (presa in carico da parte dei servizi sociali e del lavoro, sistemi informativi) e la definizione di politiche del lavoro finalizzate all'inserimento (tirocini di inclusione sociale, lavori di pubblica utilità, borse o voucher di lavoro).

Bozza di Documento della Conferenza sulla Consultazione sul Pilastro europeo dei diritti sociali

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime apprezzamento per l'iniziativa proposta dal Presidente della Commissione europea di realizzare un "Pilastro europeo dei Diritti Sociali" e di acquisire, attraverso la promozione di una vasta consultazione pubblica, una complessiva valutazione sugli ipotetici "punti di caduta" dei diritti esistenti, quali disegnati nel Trattato sull'Unione Europea (TUE), nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), nella Carta dei diritti fondamentali e nella giurisprudenza della Corte di Giustizia, nonché una visione dei medesimi diritti e di altri che potrebbero individuarsi nel futuro dell'Unione.

La Conferenza condivide, altresì, la rilevanza di una strategia europea tesa alla costruzione di fondamenta comuni tra gli Stati membri, riguardanti il vasto ambito dei diritti sociali. Per questo, al fine della redazione di un documento unitario come contributo alla consultazione pubblica della Commissione europea, la Conferenza richiama la necessità di approntare strumenti e politiche adeguate, in una prospettiva multidimensionale, dai temi più propriamente sociali, a quelli legati al lavoro, all'istruzione, alla cultura, all'innovazione e all'immigrazione.

Considerato il parere adottato dal Comitato delle Regioni lo scorso 11 ottobre, la Conferenza auspica che nella costruzione di un Pilastro europeo dei diritti sociali venga rafforzata l'importanza della dimensione territoriale e del coordinamento tra le politiche economiche e le politiche sociali a livello europeo, nazionale e regionale, nel quadro del semestre europeo. L'*acquis* sociale deve diventare cogente per gli Stati membri, anche quale fattore orizzontale di verifica dell'efficacia delle politiche in materia economica, culturale e ambientale. In tal senso, il Pilastro europeo deve essere considerato uno strumento di coordinamento che fornisce sostegno alle politiche degli Stati membri per risolvere le disuguaglianze sociali, combattere il fenomeno del *dumping* sociale, promuovere una convergenza verso l'alto delle norme sociali, consolidando gli obiettivi di crescita inclusiva e sostenibile dell'Unione europea.

La Conferenza condivide le seguenti priorità di azione per attuare un nuovo pilastro di diritti sociali:

- I. la concreta accessibilità di una rete diffusa di servizi di qualità, che coinvolga sia il maggiore investimento in conto capitale per la capillarità della rete di strutture e servizi e la loro riqualificazione, sia il maggiore investimento di parte corrente per il sostegno alla capacità di spesa delle famiglie e dei beneficiari dei servizi, il cui costo costituisce non di rado una oggettiva barriera all'accesso;
- II. la garanzia di condizioni di vita dignitose delle persone e delle famiglie sia rispetto all'accesso ai consumi primari e dei beni e servizi essenziali, sia rispetto all'accesso a condizioni di autonomia e qualità delle cure e dei percorsi socio educativi;
- III. l'attivazione di misure di inclusione sociale attiva, con l'integrazione di politiche per la formazione e la riqualificazione professionale, di servizi per il lavoro e politiche attive e di misure di sostegno economico e sociale, in favore dei *target* maggiormente esposti a condizioni di fragilità sociale ed economica e di esclusione sociale;
- IV. lo sviluppo di politiche integrate per servizi e strutture, mediante un più cogente approccio di *mainstreaming* nell'attuazione di misure e politiche del lavoro con riferimento ai soggetti svantaggiati, troppo spesso destinatari di singole misure che rischiano di avere un effetto di segregazione;

- V. il potenziamento dei servizi alla famiglia, in particolar modo per la cura di bambini, anziani e persone non autosufficienti, poiché nel perdurare della crisi economica questa è una delle cause forti dell'esclusione dal mercato del lavoro delle donne;
- VI. il sostegno alla "conoscenza dell'altro" attraverso interventi in ambito culturale di diffusione, valorizzazione e integrazione delle identità culturali (lingue, religioni, tradizioni, usi e costumi), anche attraverso l'uso delle innovazioni tecnologiche, costituendo un'importante leva per la costruzione, tra gli altri, della cultura e dei valori del rispetto, della pace, dell'uguaglianza dei diritti, delle pari opportunità e della democrazia;
- VII. l'accesso a percorsi di istruzione e formazione di qualità, necessari a consentire la partecipazione alla vita attiva nella società e nell'occupazione, che deve trovare, specie nei confronti dei soggetti extracomunitari, una declinazione concreta in termini di professionalità adeguate e di reale accompagnamento/assistenza per garantire il diritto allo studio e il successo formativo (in particolare rispetto a donne, a minori e a minori stranieri non accompagnati);
- VIII. il rafforzamento dell'identità e della coscienza di comunità, attraverso la valorizzazione dei luoghi, del patrimonio immateriale e della loro funzione di incontro e confronto, e il sostegno all'organizzazione di attività culturali e all'indotto lavorativo, mediante il sostegno agli interventi integrati in ambito sociale, culturale, educativo;
- IX. il sostegno agli scambi di esperienze, favorendo la mobilità nazionale e internazionale e facilitando la circolazione, anche a livello non europeo, per finalità di scambio, lavorative, di studio e turistiche.

La Conferenza delle Regioni considera importante l'idea di un'Europa dei diritti sociali che accompagni il futuro delle nuove generazioni, all'interno di un campo di azione più ampio democratico, solidale.

Nel nostro paese negli ultimi anni, sono state adottate e perfezionate alcune importanti misure, come il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), una misura nazionale di sostegno al reddito per il supporto di percorsi di inclusione sociale attiva per persone e nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità economica e sociale, e si sta andando verso l'adozione di un Piano nazionale di contrasto alla Povertà.

Questi primi passi sono importanti ma devono essere completati con l'istituzione di una misura universalistica di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito.

Roma, __ ottobre 2016.

In allegato al presente documento sono riportati gli esiti della consultazione delle competenti Commissioni istruttorie della Conferenza sul questionario proposto dalla Commissione europea.



*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
per le Politiche e gli Affari Europei*

Presidenza del Consiglio dei Ministri
USSDPE 0004037 P-
del 21/09/2016



Caro Presidente, Caro Stefano,

faccio seguito al precedente carteggio intercorso relativamente all'applicazione dell'articolo 2, comma 8, della legge 234 del 2012, che prevede la possibilità per il Dipartimento per le politiche europee di avvalersi di personale proveniente dalle Regioni e dalle Province autonome facendo riferimento all'Intesa siglata il 17 ottobre 2013 tra la Conferenza e il Dipartimento stesso.

Al riguardo, ho potuto appurare che, in realtà, il Dipartimento non ha potuto, fino ad oggi, avvalersi in alcun modo del predetto personale in quanto l'indicazione contenuta nelle disposizioni riferite al trattamento economico si è rivelata problematica nulla prevedendo relativamente al riconoscimento del trattamento accessorio, con la conseguente disparità di trattamento con i funzionari comandati già operanti nella medesima struttura.

Sottopongo pertanto alla Tua attenzione un possibile aggiornamento dell'Intesa del 2013, a mezzo del quale, semplificando con l'occasione anche la procedura già prevista per effettuare le designazioni, viene introdotta in via analogica la medesima disciplina relativa alla gestione al trattamento economico accessorio già in essere per il personale comandato presso le strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Resto in attesa delle Tue valutazioni, per poter procedere congiuntamente alla sigla del testo nella redazione condivisa.

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
28. SET. 2016
PROT. N° 4525/C3UE

cordialmente

Sandro Gozi
Sandro Gozi

Pres. Stefano BONACCINI
Conferenza delle Regioni e
delle Province autonome
Via Parigi, 11
00185 Roma

Intesa

tra il Sottosegretario di Stato con delega alle politiche e agli affari europei

e

la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

*in attuazione dell'articolo 2, comma 8,
della Legge 234 del 24 dicembre 2012*

LA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

E

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO CON DELEGA ALLE POLITICHE E AGLI AFFARI EUROPEI

VISTO l'articolo 2, comma 8, della legge 234 del 24 dicembre 2012, che demanda ad un atto d'intesa tra il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli Affari europei e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la definizione dei criteri in base ai quali la Conferenza designa un contingente massimo di sei unità, di cui può avvalersi la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee;

VISTO l'atto d'intesa espressa tra il Ministro per gli Affari europei e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 17 ottobre 2013;

CONSIDERATA la necessità di rendere più agevole l'acquisizione di risorse umane idonee appartenenti ai ruoli organici delle Regioni e delle Province autonome;

VISTO l'articolo 9, comma 5-ter, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, in forza del quale *“per il personale appartenente ad altre amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ... la Presidenza provvede, d'intesa con l'amministrazione di appartenenza del dipendente, alla ripartizione dei relativi oneri, senza pregiudizio per il trattamento economico fondamentale spettante al dipendente medesimo”*;

CONSIDERATO, altresì, necessario assicurare al contingente, di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 234 del 2012, una reale ed effettiva condizione di parità di trattamento, rispetto al corrispondente personale dello Stato, chiamato a prestare servizio presso il medesimo Dipartimento ai sensi del medesimo articolo 2, comma 7 e ciò anche al fine di una più uniforme applicazione dei principi che informano il rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;

RITENUTO, pertanto, opportuno procedere ad un aggiornamento del suddetto atto d'intesa;

**ESPRIMONO INTESA SUI SEGUENTI CRITERI PER EFFETTUARE LE DESIGNAZIONI
DI CUI ALL'ARTICOLO 2, COMMA 8, DELLA LEGGE 234 DEL 24 DICEMBRE 2012**

1) Il Dipartimento per le politiche europee, ai sensi dell'articolo 2, comma 8, della legge n. 234 del 2012, nei limiti di un contingente massimo di sei unità, può avvalersi di personale delle Regioni o delle Province autonome appartenente alla terza area o qualifiche equiparate, in possesso dei seguenti requisiti:

- un'adeguata conoscenza del diritto europeo e delle sue politiche in particolare nei settori del mercato interno e della concorrenza;
- un'adeguata conoscenza dei profili di diritto europeo e delle sue politiche nelle materie di competenza regionale;
- lo svolgimento di precedenti esperienze professionali presso istituzioni o organi dell'Unione europea o con incarichi afferenti le politiche e le relazioni con l'Unione europea o l'attuazione del diritto europeo;
- la conoscenza di almeno una lingua dell'Unione europea, diversa dall'italiano, con preferenza per la lingua inglese.

2) La richiesta del personale deve essere inviata dal Dipartimento per le politiche europee alla Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per la valutazione congiunta del possesso dei requisiti da parte del personale interessato.

3) La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome designa il personale da assegnare al Dipartimento per le Politiche europee.

4) Il personale, di cui al punto 2), assegnato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee conserva lo stato giuridico dell'amministrazione di appartenenza.

5) Fermo restando il rapporto di dipendenza organica del suddetto personale con le Amministrazioni di rispettiva appartenenza, cui compete disporre i relativi provvedimenti di assegnazione, il Dipartimento per le politiche europee è legittimato, in analogia a quanto avviene per il restante personale comandato presso le strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad esercitare nei confronti del medesimo personale i poteri gerarchici (direttivo a disciplinare nonché gestionale) spettanti al datore di lavoro ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e contrattuali in quanto attinenti alla sfera funzionale ed operativa per lo svolgimento della prestazione, ivi comprese le determinazioni relative all'articolazione dell'orario di lavoro e alle modalità di raggiungimento degli obiettivi di attività.

6) Dalla data del presente atto d'intesa, al personale di cui trattasi si applica, in via analogica, la medesima disciplina relativa alla gestione del rapporto di lavoro e il trattamento economico accessorio previsto per il personale comandato presso le strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

7) Resta fermo che la spesa per la corresponsione delle competenze fisse del trattamento economico fondamentale (stipendio tabellare comprensivo della tredicesima mensilità, progressione economica orizzontale, R.I.A, eventuali assegni ad personam), spettante al medesimo personale, sarà a carico delle rispettive Amministrazioni di provenienza. Gli oneri per il trattamento economico accessorio saranno a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

8) La posizione di assegnazione del personale delle Regioni e Province autonome presso il Dipartimento per le Politiche europee, da rinnovarsi di anno in anno, previa comunicazione alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, cessa al venir meno delle esigenze di servizio che tale posizione hanno determinato, ovvero qualora venga meno l'assenso del personale interessato.

9) Dalla data della presente intesa è abrogata l'intesa del Ministro per gli affari europei e il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 17 ottobre 2013.

Roma,

**Sottosegretario di Stato con delega alle
politiche e agli affari europei
on. Sandro Gozi**

**Presidente della Conferenza delle Regioni e
delle Province Autonome
Stefano Bonaccini**